

ALDO MARCELLO MANNARI

IL MIO CICLISMO DEI PRIMI ANNI '50

**TUTTE LE VITTORIE
1951 - 1955**



Curriculum sportivo ed i ricordi di un tempo felice

Editing: www.lungomarecastiglioncello.it

MANNARI MARCELLO

Nato a Rosignano (LI) il 16/5/1934

Comincia a correre a 16 anni nel 1951 come allievo nel C.G. Solvay.

Negli anni successivi ha militato nei seguenti gruppi sportivi:

1951 C.G. Solvay come Allievo 2 Vittorie

1952 U.S. Montenero come Allievo 6 Vittorie

1953 C.G. Solvay come Dilettante 7 Vittorie

1954 U.S. Montenero come Dilettante 4 Vittorie

1955 VC. Castiglioncello come Dilettante 8 Vittorie

1956 Pedale Pescarese solo alcune gare durante il servizio militare.

A 22 anni, per necessità, deve iniziare a lavorare a Livorno, poi alla Toscana Impianti di Rosignano, quindi alla Solvay, sacrificando per sempre la grande passione giovanile.

LA CARRIERA

1951 Allievo - C.G. Solvay

16 gare

2 Vittorie

2 secondi posti

1 terzo posto

Gran Premio di Fauglia

Palio dei Rioni di Livorno

Cronometro a squadre

1952 Allievo — G.S. Montenero

22 gare

6 Vittorie

3 secondi posti

2 terzi posti

G.P. Motofides, Livorno

Coppa Barriera Roma, Livorno

2a Coppa Nassi, Livorno

Coppa Mazzolai, Rosignano Solvay

Coppa Olimpia, Livorno

Coppa Perini, Livorno

Selezionato partecipa ai Campionati Italiani a Napoli

1953 Dilettante - C.G. Solvay

7 Vittorie

4 secondi posti

6 terzi posti

Campione Provinciale Livornese

Eliminatoria Trofeo Gardiol, Stagno (Li)

Coppa Bar Sport, Fornacette (Pi)

3.a Coppa Patronale, Rosignano S. (Li)
4.a Coppa del Mare, San Vincenzo (Li)
G. P. Montecatini Val di Cecina
1.a Coppa Perla del Tirreno, Castiglioncello

1954 - Dilettante Sr - US. Montenero

4 Vittorie
4 secondi posti
6 terzi posti
Gran Premio Del Punta, Vicarello (Li)
Coppa Città di Piombino, dilettanti e indipendenti con Ciabatti 3° e Bartolozzi 4°
G.P. Ponte a Egola (PI) con Ercole Baldini 2°
G.P. Del Rosso, Montecatini con Moser A. 3°
Partecipa su invito ad una cronometro a coppie con Del Rio

Poi 3 gare in una settimana:

1955- Dilettante Sr - V.C. Castiglioncello

Circuito della Salute, Montecatini Terme
Sante Ranucci 2° che diventerà Campione del Mondo a Frascati, Roma pochi mesi dopo.
Coppa Bar Sport, Fornacette (Pi)
Coppa Donegani, Gavorrano (Gr)
Gran Premio Vie Nuove, Cafaggio (Li)
Trofeo Corti, Capezzano Pianore, Camaiore
6.a Coppa del Mare, San Vincenzo (Li)
Campionato Toscano Indipendenti aperto anche ai dilettanti
Gran Premio Moretti, Piombino
Pista della Magona vince l'omnium

Anno 1951

Mannari Marcello - C.G. Solvay - Classe 1934 - 1°Anno Allievi

Partecipa a 16 gare
2 Vittorie, 2 secondi posti, 1 terzo posto
Piombino circuito: 1° Mannari
Gran Premio di Fauglia (PI): 1° Mannari - 2° Sgherri - 3° Colombi
Palio dei Rioni a Livorno — Cronometro a squadre
Gara a cronometro a squadre di 3 corridori su 72 Km: 1° Sgherri, Chiavacci e Mannari alla media record di Km 41.400

LE VITTORIE PIU' BELLE

1953 — Coppa Magona a Piombino

Vince il Campionato Provinciale Livornese Dilettanti per distacco dopo una fuga di 130 KM.

1954— A Piombino, gara per Dilettanti e Indipendenti tra i partenti anche Gastone Nencini, Rino Benedetti e Waldemaro Bartolozzi Campione Italiano Indipendenti, Marcello vince in volata su Carmagnini, Ciabatti e Bartolozzi.

1954— A Ponte a Egola batte in volata Ercole Baldini già recordman dell' ora dei dilettanti.

1954— a Montecatini Terme vince il Gran Premio Ezio Del Rosso battendo in volata Falaschi con Aldo Moser 3° distaccato e Ercole Baldini 5°

1955— A Montecatini Terme in circuito batte Sante Ranucci, Campione del Mondo Dilettanti lo stesso

anno.

1955 — A *Cafaggio* (*Li*) Batte Guido Carlesi e Furloni.

1955 —A *San Vincenzo* (*Li*) Vince la VI Coppa del Mare Campionato Toscano Indipendenti aperto anche ai dilettanti, Marcello vince in volata battendo Chiti Marcello 10 degli Indipendenti e Masoni.

Mannari Marcello

Sig. Mario Ieri,

Avrà visto anche lei quanto sono simpatici gli ex corridori che erano al raduno. Quando si fatica insieme, qualcosa rimane anche se c'era rivalità . Il ciclismo negli anni '50, almeno per molti di noi era più povero di quello di oggi, spesso andavamo a correre dove ci veniva offerto almeno il pranzo.

Deve sapere, non per sembrare un eroe (anche perché molti erano nelle mie condizioni) che tanti dovevamo andare sul posto in bicicletta, partendo la mattina presto. Se andava bene la corsa, qualche volontario con la moto, bicicletta a spalla, ci riportava a casa. Altrimenti bisognava rimontare in bicicletta....

Volevo dirle del G.P. Del Rosso, vittoria per me importante, che veniva a due giorni di distanza di altre due ottenute contro corridori rinomati. La domenica a Piombino con Bartolozzi, Ciabatti, Nencini, Rino Benedetti, ecc. ed il giovedì a Ponte a Egola con, tra gli altri, Ercole Baldini.

Dopo la Coppa Del Rosso, "raccomandato" bene, partii per il servizio militare; prima Bari e poi Pescara. Con l'inattività sportiva ingrassai e da 68 Kg. andai a 90 Kg. (ora sono 86).

Al ritorno dal militare, per ragioni economiche andai a lavorare in un cantiere a Livorno come saldatore e lì finì, a 22 anni (ventidue !) la mia carriera ciclistica.

Ma il G.P. Del Rosso mi permette di ricordare molti amici e molti amici si ricordano di me.

A proposito della corsa montecatinese, volevo aggiungere il finale della gara non riportato dal giornale.

In cima all'Oppio, 1° Falaschi, 2° Mannari. Nella discesa delle Piastre, ad ogni uscita di tornante, Falaschi scattava; a me sembrava di andare forte, ma lui, in fondo, aveva più di un minuto e non lo vedevo più.

Preoccupato, mi giravo; pensavo "ora mi riprendono", anche se non sapevo nulla dei distacchi e chi c'era vicino a me.

Poi vidi una "Topolino '500" con una persona sopra che gridava come un matto: "Non ti girare, pedala !"

Arrivato sullo strappetto del Serravalle vidi davanti Falaschi con un rapportone, che andava su scombinato; appariva molto affaticato. Mi rinfrescai; poi, abbastanza velocemente, nel tratto di pianura successivo, lo ripresi. A quel punto c'era da disputare la volata. Lui era il più forte, ma non in quel momento. Attaccò la volata da lontano e questo mi facilitò tutto; a 100 m. dal traguardo ci fu il sorpasso. Falaschi si arrese ed io vinsi con un braccio alzato.

A titolo di cronaca preciso che colui che mi gridava di non voltarmi e di spingere a fondo era il commissario di gare U.V.I. Osvaldo Ferrini.

Sinceramente Marcello Mannari

Il titolare della presente licenza si è impegnato — all'atto della richiesta — ad osservare lo Statuto, i Regolamenti dell'U.V.I. e le disposizioni emanate dai suoi Organi centrali e periferici.

La presente licenza, per essere valida, dovrà essere firmata dal titolare. Essa dovrà essere presentata e richiesta dai dirigenti e dagli affiliati di corso.

Non sarà ammesso in corsa il corridore che ne è sprovvisto.

Ogni eventuale variazione alla presente licenza deve essere apportata esclusivamente dalla Segreteria.

UNIONE VELOCIPEDISTICA ITALIANA
FORO ITALICO
ROMA

1954

LICENZA
Senior

DILETTANTE
AMATEUR

UNIONE VELOCIPEDISTICA ITALIANA
Senior ROMA

DILETTANTE
AMATEUR

LICENZA N° 3884

valevole fino al 31 dicembre **1954**

Cognome **MANNARI**
Nome **Marcello**
Data di nascita **16/5/1934**
Indirizzo **Castiglione**
Via Moadiscio 2
Società **GRUPPO SPORTIVO MONTENERO Montenero (Livorno)**

IL PRESIDENTE
Radari

FIRMA DEL TITOLARE
Marcello Mannari

LA LICENZA SULLA QUALE SI VERIFICANO CANCELLATURE, RASCHIATURE O ABBASSIONI È NULLA



1951 - Caletta - Traguardo a premio la Coppa Wuhrer



1953 - Donoratico



Cenaia - 1952



Marcello (la sfida della corsa a cronometro Castiglioncello — Livorno)

Avevo cominciato da poco a correre, avevo 16 anni, e gli amici del bar Rossi lanciarono una sfida (alcuni non erano a mio favore) una scommessa con in palio una cena e dovevo andare a Livorno almeno in 30 minuti. Il Romito era diverso, si doveva, una volta arrivati in cima, scendere giù fino al piano della ferrovia per risalire poi il Sassoscritto, in totale, per 21 km.

A questa sfida, volle partecipare un mio grande amico, di qualche anno più grande di me e senza allenamento, Renato Lami. Si fece prestare una bici da corsa da un suo amico, solo che non era capace di cambiare rapporto per cui io gli misi un rapporto intermedio e lui fece tutto il percorso compresa la salita facendo molta più fatica di me e fece una cosa eccezionale. La scommessa era che doveva arrivare a Livorno in meno di 35 minuti ce ne impiegò quasi 34!

Io, che ero allenato e potevo usare il cambio, avevo come tempo massimo 30 minuti, arrivai a Livorno in 28 minuti.

Renato partì prima di me, un paio di minuti, sul Romito lo ripresi e lo incoraggiai perché lui in salita era in difficoltà per colpa del cambio, comunque in discesa e in pianura recuperò, così anche lui vinse insieme a me una bella cena. Era una corsa da vedere solo per gli appassionati, assai numerosi che con decine di motorini vollero seguirci fino a Livorno. Era proprio una bella carovana e tutto si svolse regolarmente anche perché a quei giorni macchine in giro ce n'erano poche. Comunque ricordo che insieme a tutti quei motorini una macchina c'era.

Piombino 1951

Era una domenica mattina, una bella giornata e per risparmiare si decise di andare a fare la nostra prima gara ciclistica a Piombino (65 km). Alle 12 eravamo invitati a mangiare a casa di parenti del nostro amico Donati Pierino, eravamo in sette mangiammo molto bene, risolvendo così il nostro problema economico anche perché il nostro gruppo sportivo Circolo Giovanile Solvay era pieno di persone bravissime, ma che disponevano di pochi fondi. Al pomeriggio la gara. Vincemmo un mucchio di traguardi a premio, in più io arrivai primo. Al ritorno, la sera in bici ci avviammo per tornare a casa e come cena non facemmo altro che bere il vermouth e le bottiglie di marsala che avevamo vinto, così arrivati a Cecina eravamo tutti in piena crisi di stanchezza e piuttosto allegri tanto che al bivio dei Palazzi oltre che rinfrescarci alla fontana dovemmo rincorrere due nostri amici che avevano imboccato la via Emilia per errore. Oltre che stanchi era ormai buio e non avevamo nemmeno una lampadina per le bici. Finalmente arrivammo a casa, ma era ormai mezzanotte. Questi magici ragazzi insieme a me erano: Donati Pierino, Valori Gualtiero, Stefanini Renato, Vagelli Sino, Orlandini Sergio e Tommei Franco.



1951 - Piombino passaggio su circuito. 1° classificato

Splendida vittoria di Renato Chiavacci seguito a ruota dal livornese Sgherri

Quando alle 15 precise è stata abbassata la bandierina del via, dato il percorso che presentava eccessive asperità, credevamo di dover assistere ad una gara piana e senza emozione.

Ma già dai primi chilometri di gara ci siamo accorti che le nostre supposizioni erano del tutto infondate, e noi, per primi, ci siamo rallegrati di questo errore. Infatti questa 1.a Coppa Olimpia è stata un susseguirsi di emozioni; fughe e tentativi di fuga hanno caratterizzato la gara dall'inizio alla fine, senza un minuto di sosta, senza respiro, su strade dal fondo sterrato e polveroso, che mozzavano il respiro e toglievano, quasi totalmente la visibilità. Ma non per questo i concorrenti, anche i giovanissimi ed i meno quotati, hanno desistito dalla lotta; hanno chinato la testa sul manubrio e via per tutti gli 87 chilometri del percorso, ad una media, che in alcuni punti toccava i 40-45 chilometri orari.

fughe ed in fughette, i due sono passati al contrattacco nella parte conclusiva.

La loro azione si è iniziata sul Crocino, la più dura asperità della gara, dove per primo è passato Chiavacci con alla ruota il livornese Sgherri, e di qui i due hanno iniziato il loro volo solitario che li doveva portare, sino all'arrivo. Anche se la vittoria ha arriso a Chiavacci non possiamo sminuire la splendida gara di Sgherri. Infatti l'olimpiano è stato battuto soltanto sulla fettuccia di arrivo.

Dopo i due, degne di nota le prestazioni di Sambaldi, che ha dato vita alla prima seria fuga della giornata, di Colombi, finito buon terzo, di Mannari, di Lami, di Falagiani e di tutti gli altri che hanno speso tutte le loro energie e le loro risorse anche quando la loro affermazione era soltanto un sogno.

Ottima l'organizzazione curata particolarmente dai dirigenti del G.S. Olimpia. Prima di terminare vorremmo rin-

3.o Colombi Sergio (Cral Stanic) a 1'30"; 4.o Mannari Aldo (G.C. Sovray) a 3'10"; 5.o Lami Gianfranco (Cral Stanic); 6.o Falagiani Renato (Pedale Grossetano); 7.o Grazioli Graziano (Club Sportivo Firenze) a 6'5"; 8.o Daviddi Enzo (Id.) a 8'45"; 9.o Guarguaglini Carlo (Ass. Donoratico) a 7'30"; 10.o Falleni Franco (Cral La Rossa) a 7'40".

1951



1951 - Livorno G.P. Stanic - 3° classificato

Il successo di Mannari nella corsa di Fauglia

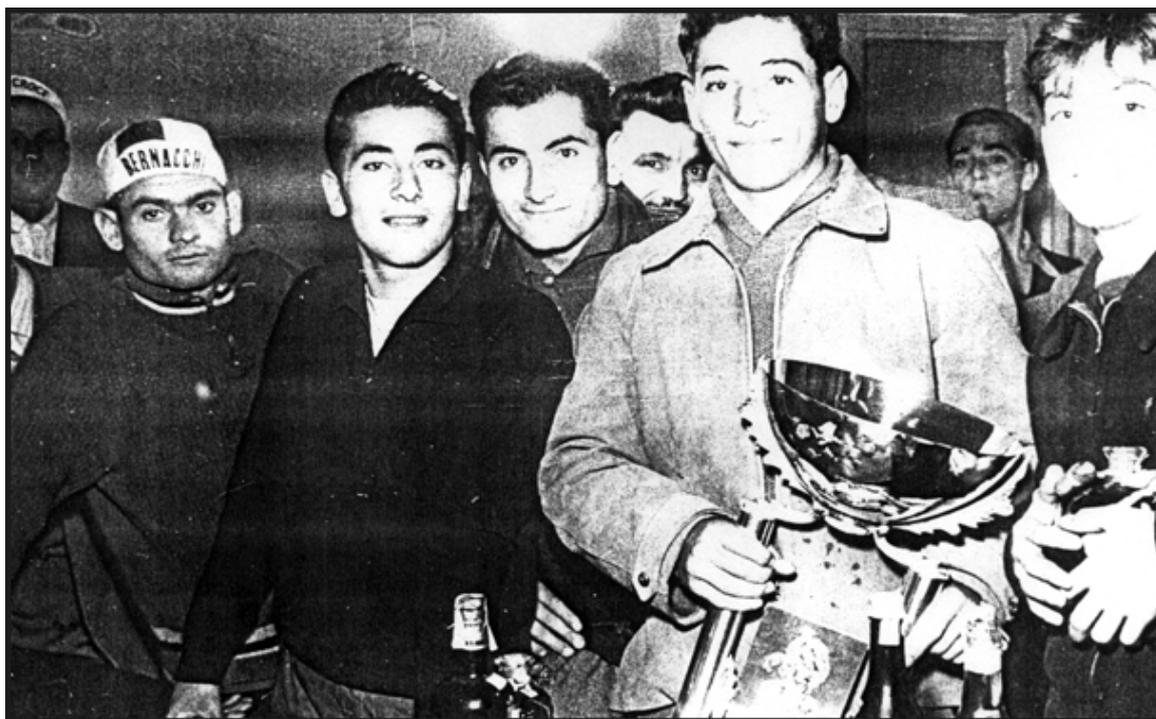
Domenica scorsa a Fauglia, un numeroso gruppo di allievi prese il via alla corsa organizzata dagli sportivi della località in modo veramente encomiabile.

Nel lotto figuravano corridori già favorevolmente noti e impostisi in competizioni dure e avvincenti quali Chiavacci, Battoni, Colombi ed altri ancora e la gara veniva così ad avere un interesse più grande. Dopo i 65 chilometri del percorso, ricchi di fasi alterne e di emozionanti duelli, la vittoria sorrideva al giovane Mannari il quale si era dimostrato l'elemento più forte e più accorto e aveva guidato ottimamente la squadra del Circolo Giovanile Solvay, dominatrice della gara. Valori infatti, classificatosi meritatamente al quarto posto, completava la bella affermazione dei nostri colori e col vincitore faceva aggiudicare all'Associazione Ciclistica locale la «I Coppa Coppi Serse» in palio.

Dopo i dilettanti locali che hanno raccolto un largo numero di clamorosi e significativi successi, anche gli allievi hanno saputo così perentoriamente proiettarsi alla ribalta. Il merito precipuo è di quel Mannari che, nella prima stagione che lo vede gareggiare, ha saputo mettersi in luce e sfoderare doti di grande rilievo.

Il ragazzo di Castiglioncello, che dal padre ha ereditato l'astuzia e la volontà tenace, si dimostra valido in salita, ottimo in pianura e attualmente sa emergere anche nelle tumultuose volate in vista dello striscione del traguardo. E' un corridore nato, dallo stile pregevole, che non teme la fatica, il sudore e la polvere e che sa distinguersi pure nelle massacranti e tiratissime gare su circuito. A lui il nostro sincero augurio per sempre nuove vittorie.

1951



DIVORATI I 65 KM. DEL CIRCUITO

A solo di MANNARI nel Gran P. Fauglia

1.o MANNARI (C. G. Solvay) che compie i 65 km. del percorso in ore 1,56';

2.o Sgherri (G. S. Montenero) a 1'; 3.o Colombi (Stanic Livorno) a 2'; 4.o Valori (C. G. Solvay) a 2'30"; 5.o Batoni (Stanic Livorno) a 3'; 6.o Bendinelli (U. C. Pontedera); 7.o Freschi (Cral Vicarello); 8.o Scaramelli; 9.o Bernardini; 10.o Mariani.

FAUGLIA, 16. — Alle 15,25 il Commissario di gara della corsa ciclistica riservata agli allievi, ha dato il via per la disputa del 3.o Gran Premio Fauglia, «1.a Coppa Serse Coppi», alla quale hanno preso parte 28 allievi di diverse Società ciclistiche della zona.

Erano presenti il Circolo Giovanile Solvay, l'A. C. Stanic di Livorno, il Cral di Vicarello, il G. S. Montenero, il G. S. San Giorgio, l'U. C. Pontedera, la Polisportiva Wilma di Navacchio ed altri ancora.

I 65 km. del Circuito di Mon-

talto, ripetuto per dodici giri, sono stati divorati da Mannari del Circolo Giovanile Solvay che ha compiuto il percorso in ore 1,56' ed ha tagliato da solo il traguardo.

I ragazzi del Solvay con disinvolta superiorità si sono guadagnati i quattro traguardi a premio e la coppa gentilmente offerta dal sig. Piero Freschi. Pure i ragazzi del Gruppo Stanic e del Cral si sono battuti meravigliosamente, ma il primo non poteva essere che uno. Il concittadino Batoni, già vincitore di diverse gare, si è comunque distinto, malgrado non fosse in favorevoli condizioni.

Centinaia di cittadini hanno assistito alla gara che si è svolta abbastanza in ordine. Soltanto l'imprudenza di un tifoso, il quale disavvedutamente attraversava la strada mentre stava passando un corridore, provocandone la caduta a terra, ha portato il medesimo al ritiro.

65 km
medio
tra 33.
1951

Fauglia 1951

Al mattino partimmo per Fauglia. Il solito gruppo del Circolo Giovanile Solvay, in bici e pedalando sulla via Emilia, allora sterrata. Due di noi forarono i tubolari, subito riparati con mezzi di fortuna. Finalmente si andò a mangiare in una trattoria e ognuno di noi mangiava a seconda dei soldi che aveva in tasca. Io ebbi più fortuna perché arrivò un mio amico anche lui in bici, Marcello Lucchesi, che mi disse di mangiare finché volevo, pagava lui. Il primo e il secondo costavano 700 lire e lui spese per me 3.500 lire. Seguì la gara e arrivai, non senza fatica, primo. Dopo aver ritirato i premi via a casa sempre in bici. I tifosi dicevano: «lo vedi che a dargli da mangiare va più forte». Se ne convinsero anche quelli che mi avevano veduto mangiare le pastasciutte e le bistecche e che brontolavano pensando che non l'avrei digerite.

A terzetto di "Montenero,, - una media spettacolosa - il Palio dei Rioni per il quarto Trofeo de La Gazzetta

1951

Ecco la classifica ufficiale:
1.0 MONTENERO (Sgherri, Chiavacci, Mannari) che copre i 72 chilometri del percorso in ore 1.44.29" (media 41,400); 2.0 STAZIONE (Batonni, Schneck, Colombi) a 50"; 3.0 S. JACOPO (Creatti, Freschi, Frangioni) a 57"; 4.0 VENEZIA (Nassi, Lazzarini, Bertolotti) a 3'36"; 5.0 BARR. ROMA (Bendinelli, Biasci, Bellagamba) a 4'25"; 6.0 COLLINAIA (Panicucci, Orsetti, Ferrari) a 4'41"; 7.0 MERCATO (Melani, Strambi, Leonardini) a 4'43"; 8.0 FIORENTINA (Simonetti, Mori, Corsi) a 5'41"; 9.0 SORGENTI (Seagali, Marchi, Soldani) a 7'58"; 10.0 ARDENZA (Salvadori, Savona, Cordoni) a 9'23".

Non partiti: San Marco, Antignano, Lupi, Shangi, Colline, Centro, Pontino, Salviano.
Ritirati: B. Cappuccini, Torretta.

DAL NOSTRO INVIATO

Come era del resto nelle precedenti i gialloneri monteneresi si sono assicurati con relativa faci-

lità questo IV Trofeo de "La Gazzetta", disputatosi ieri a Livorno, portandosi a casa fra un indesiderabile entusiasmo l'ambito trofeo della superiorità sugli altri rioni cittadini. Il valore dei componenti la squadra che gli appassionati dirigenti monteneresi hanno presentato sulla linea di partenza parava del resto chiaramente e se alcuna riserva e incertezza potevano essere avanzate sulla omogeneità della squadra e sul rendimento dei singoli atleti in un genere di gara che non condivide per tutti l'incognita di un debutto, tali dubbi si incrinavano sono state ben presto scartate dall'intraprendente baldanza con la quale i tre indiano-gialloneri si sono letteralmente sostenuti nei primi chilometri della corsa. E' bastato far scattare i cronometri a soli dieci chilometri dalla partenza per constatare che già 11" erano stati strappati da Sgherri, Chiavacci e Mannari ai pericolosi avversari della Stazione, cui la sorte aveva assegnato il ruolo di dritta e roves-

ciata inseguitrice dei monteneresi.

La corsa non ha dunque tradito le previsioni, e se una sorpresa vi è stata essa va ricercata unicamente nella media veramente elevata (41,400), che è rimasta legata al tempo dei vincitori. E ben più alta essa avrebbe potuto essere se un malaugurato incidente non avesse costretto l'équipe giallo-nera a perdere l'6", e a compiere oltre metà gara senza il prezioso apporto di Mannari.

L'incidente occorso ai monteneresi ha fornito senza dubbio gli istanti più emozionanti della corsa e ha ridato nuovo interesse e nuova incertezza ad una gara che a soli ventisette chilometri dalla partenza appariva già decisa senza possibilità di appello.

A Pisa Sgherri, Chiavacci e Mannari, speltacolo di intesa e di continuità, avevano già accumulato 59" (ai quali i rivali della Stazione tentavano, disperatamente di aggrapparsi con strappi e tanto rabbioso quanto forzati e disconfortati) quando l'intera equippe veniva investita da una



Sgherri e Chiavacci concludono la loro vittoriosa impresa. (Foto B. Seghetti)

macchina. Sgherri e Mannari, dopo un malinteso e mentre il primo non ripartiva, d'anni di ritardo, tanto malconca risultava invece la bici del secondo da costringere il bravo atleta a deporre sul ciglio della strada bici, speranze e volontà per mezzo delle quali era stato fino ad allora di prezioso ausilio ai suoi colori. Svanita nell'incidente il comodo cuccinetto di 59" sul quale si appoggiavano i sogni dei gialloneri, e quando già i diretti avversari erano ad un tiro di schioppo e si vedevano ormai tuoccare sui rettilinei le macchine al seguito dei rossi, la squadra montenerese, priva di Mannari, poteva riprendere la strada per ricostruirsi, pedalata su pedale, quel sudatissimo risparmio di secondi che faceva portata più decisamente alla ribalta.

All'incirca di questo incidente la corsa non ha avuto praticamente storia: l'affiatata tandem-

altri ed importanti episodi, anche se in parte difficilmente recuperabili dal medio linguaggio di cifre che la gara ha potuto offrire. Bella ad esempio la corsa del S. Jacopo partita con tanta frenesia da finire dopo soli sette chilometri la squadra del B. Cappuccini partita due minuti prima. Ed è stata forse questa geniale endurata gettata senza risparmio, nella prima parte della gara che non ha consentito alla squadra un finale degno delle sue effettive possibilità.

Rimarchevole anche la gara di Fiorentina che nella prima parte del percorso si è inserita con autorità nel duello fra Stazione e Montenero, tanto da non perdere che una decina di secondi nei confronti della vincitrice. Senonché Mori spezzava la catena nei pressi di Pisa e il suo ritiro influiva nettamente sulla condotta dei bracci Simonetti e Corsi che nel finale si vedevano accostati.



Pronto per il via il IV Trofeo de "La Gazzetta,, Palio ciclistico dei Rioni

Su SGHERRI, CHIAVACCI, MANNARI si orienta nettamente il pronostico

Tra poche ore i partecipanti al IV Trofeo della "Gazzetta-Palio dei Rioni" si daranno battaglia sull'asfalto che unisce Livorno con Migliarino. Veni rioni hanno perfezionato nella giornata di ieri la loro preparazione ufficiale e saranno così venti pattuglie di tre corridori che, si succederanno sul percorso che dovrà stasera decidere la molto discussa questione della superiorità tra i rioni cittadini.

Il sorteggio, avvenuto ieri sera nei locali del nostro giornale, non è stato affatto proficuo per la squadra cui tutti sono concordi di assegnare i favori del pronostico. I ragazzi di Montenero infatti partiranno per primi e non potranno pertanto usufruire di quei punti di riferimento che sono soliti prestarsi in una corsa a cronometro. Sgherri, Chiavacci e Mannari apriranno alle 4 esatte il rosario di questa nostra attesissima corsa varando dallo Stadio Comunale

Ad essi toccherà il primo appoggio della numerosa folla che si assieperà lungo il percorso, e ad essi vorrebbe il pronostico che fossero destinati i primi applausi del pubblico che attenderà i corridori allo Stadio.

Il n. 1 sulla linea di partenza è senza dubbio un gravoso handicap per la squadra favorita che dovrà correre esclusivamente tenendo conto di una prestabilita tabellina di marcia e non potrà basarsi, come potranno fare le altre squadre, su avversari partiti due minuti prima.

L'ultimo posto nell'ordine di partenza è stato invece assegnato di diritto al terzetto di Fiorentina, detentore del Palio, che avrà pertanto come utile riferimento la corsa di tutti gli avversari.

GLI ISCRITTI

1.0 RIONE STAZIONE: Batonni Rodolfo, Colombi Sergio, Schneck Giancarlo.

2.0 RIONE MONTENERO: Sgherri Lorian, Chiavacci Renato, Mannari Aldo.

3.0 RIONE MERCATO: Melani Ettore, Strambi Bruno, Leonardini Giorgio.

4.0 RIONE COLLINE: Nottolini Lorenzo, Natali Lorenzo, Benvenuti Silvio.

5.0 RIONE VENEZIA: Nassi Piero, Lazzarini Emilio, Bertolotti Carlo.

6.0 RIONE TORRETTA: Grassi Emilio, Lupi Piero, Scaramelli Aino.

7.0 RIONE FIORENTINA: Paganucci Piero, Mori Dino, Corsi Aldo, Ris. Orsini Mario.

8.0 RIONE BARR. ROMA: Bendinelli Leo, Biasci Enrico, Bellagamba Bruno.

9.0 RIONE COLLINAIA: Panicucci Aldo, Orsetti Cesare, Ferrari Paolo.

10.0 RIONE ARDENZA: Salvadori Romano, Savona Sebastiano, Cordoni Giancarlo.

11.0 RIONE S. JACOPO: Creatti Mauro, Freschi Mediano, Frangioni Giancarlo.

12.0 RIONE B. CAPPUCCINI: Menoari Bruno, Lemmi Nedo, Doni Umberto.

ORDINE DI PARTENZA

	ore	14
1. Montenero	>	14,02
2. S. Marmo	>	14,04
3. Stazione	>	14,06
4. Antignano	>	14,08
5. B. Cappuccini	>	14,10
6. Lupi	>	14,12
7. S. Jacopo	>	14,14
8. Shangi	>	14,16
9. Mercato	>	14,18
10. Collinaia	>	14,20
11. Ardenza	>	14,22
12. Colline	>	14,24
13. Barr. Roma	>	14,26
14. Centro	>	14,28
15. Vebèzia	>	14,30
16. Sorgenti	>	14,32
17. Pontino	>	14,34
18. Torretta	>	14,36
19. Salviano	>	14,38
20. Fiorentina	>	14,40

Anno 1951

Le migliori "speranze,, della Toscana sono impegnate contro il cronometro

Tutto è pronto ormai per l'eccezionale carosello che vedrà domani impegnati lungo l'Aurelia i partecipanti al IV Trofeo de "La Gazzetta" Palio dei Rioni. Menzole gli organizzatori stanno dando gli ultimi ritocchi alla complessa messa a punto della gara, gli atleti che domani difenderanno i colori dei rioni cittadini si stanno meticolosamente allenando. Il percorso è un percorso che domani già diciamo non presenta difficoltà altimetriche di sorta e che pertanto sarà registrare delle medie abbastanza elevate. Tempi addirittura eccezionali sono stati registrati in allenamento: ieri ad esempio una squadra della quale ci è stato pregato di non fare il nome ha percorso tre chilometri da noi controllati, in un bellissimo 4'18" nei corrispondenti alla media di oltre 41 chilometri orari. Non è poco se si considera che tale tempo è stato ottenuto con leggera brezza contraria, e se si tien conto che uno dei vari componenti della squadra di corridori si sono alternati a tirare è stato, notevolmente viziato dall'incertezza dei tre componenti la squadra.

Resta inteso, che sarà pressoché impossibile che questi ragazzi possano domani coprire l'intero percorso a circa 42 di media, né tanto può effettivamente pretendersi da loro.

Settanta chilometri a cronometro sono certamente un'impresa

assai più ardua di quello che non possa apparire ad una prima superficiali considerazione. Si tratta di una corsa che non consente risparmio alcuno di energie: per oltre un'ora e mezza i giovani atleti di questo IV Trofeo de "La Gazzetta" dovranno fare unione, affidamento sulle loro energie, sulla loro preparazione, sulla difesa con i compagni di squadra. Non si tratterà come nelle gare di linea di avere la possibilità di fare una corsa di attesa, di sonnecchiare magari sulle compiacenti ruote del gruppo. Sin dal primo chilometro questi ragazzi non avranno altra risorsa che le loro gambe e saranno costretti a gettare nella lotta le loro energie senza parsimonia.

Avremo certamente molte sorprese perché non tutti i corridori sapranno egualmente distribuire le loro energie lungo i 70 chilometri. Vincerà certamente la squadra più forte, quella più equilibrata, e vincerà soprattutto quella che avrà saputo correre facendo un saggio uso delle proprie possibilità.

Avremo anche certamente una media elevata: non sicuramente come quella di Guerra, che nel 1934 corse su queste strade una tappa a cronometro alla media di 41,120, né certamente i nostri ragazzi hanno la pretesa di attaccare il record della "locomotiva umana", omononostante è indubbio che la posta racchiusa nella corsa de "La Gazzetta" contribuirà a rendere velocissima la gara.

ni Loreno, Nutini Lorenzo, Benvenuti Silvio.

5.º RIONE VENEZIA: Nasti Piero, Lazerini Emilio, Bertolotti Carlo.

6.º RIONE TORRETTA: Grassi Emilio, Lulli Piero, Scaramelli Almo.

7.º RIONE FIORENTINA: Paganucci Piero, Meri Dino, Corsi Aldo, Ris.: Orsini Mario.

8.º RIONE BARR. ROMA: Bendinelli Leo, Bissel Enrico, Bellagamba Bruno.

9.º RIONE COLLINAIA: Paticucci Alfio, Orsetti Cesare, Ferrari Paolo.

10.º RIONE ARDEZZA: Salvadori Romano, Savina Sebastiano, Cordoni Giancarlo.

11.º RIONE S. JACOPO: Creati Mauro, Freschi Modiano, Frangioni Giancarlo.

12.º RIONE SORGENTI: Spagnoli Romano, Marchi Mauro, Soldani Ilano.

13.º RIONE B. CAPPUCCINI: Mencarj Bruno, Lemmi Nedo, Doni Umberto.

...

Risultano pure iscritti, senza avere resi noti i nominativi i rioni di Antignano e del Pontano.

...

Per oggi alle ore 19 precise i responsabili dei rioni sono convocati presso la sede del nostro giornale, ove il Comitato Organizzatore effettuerà il sorteggio per l'ordine di partenza, per

l'assegnazione della moto di controllo, e procederà alla consegna del materiale organizzativo.

Gli iscritti

1.º RIONE STAZIONE: Bagnoli Rodolfo, Colombi Sergio, Sahnec Giancarlo.

2.º RIONE MONTENERO: Sgherri Lorian, Chiavacci Renato, Mannari Aldo.

3.º RIONE MERCATO: Melani Ettore, Strambi Bruno, Leonardi Giorgio.

4.º RIONE COLLINE: Nottoli

Le pattuglie che domani si correranno velocissime lungo l'Aurelia avranno un non comune incanto in quella grandiosa cornice di folia che è solita contraddistinguere questa tradizionale competizione. Altri e forse ancor più notevoli incoraggiamenti verranno ai corridori dai numerosi «subeurs» che si accoderanno con ogni mezzo alla squadra del cuore consumando per settanta chilometri le loro gole nell'incanto dei propri beniamini.

Allo stadio dove gli atleti vedranno conclusa la loro fatica, e dove, in attesa del loro arrivo, sarà partita di calcio tra una rappresentativa giovanile e le riserve dell'U. S. Livorno terrà desto lo interesse degli appassionati, altri definitivi applausi accompagneranno i vincitori di questo magnifico IV Trofeo de "La Gazzetta".

Ci riserviamo di trabeclare domani un pronostico su questa interessante competizione, benché la formula stessa della gara, che per quasi tutti gli atleti costituisce un vero e proprio debutto in una specialità da essi sconosciuta, sia tale da escludere ogni possibile previsione.

Tuttavia, vedendo l'elenco degli iscritti una equipes sembrerebbe godere i maggiori favori del pronostico: si tratta, e non siamo certamente i soli a dirlo e a ripeterlo, della squadra di Montenero che si affaccia a questa gara con tre elementi che hanno, dalla loro molte effettive possibilità di guadagnare la posta.

Non facciamo certamente una scoperta: indicando i tre pupilli del dott. Bagnoli come probabili vincitori della corsa. Tutto sta a vedersi se i tre ragazzi sapranno mantenere le promesse che alla vigilia della corsa vengono legate ai loro nomi.

1951 Palio dei rioni a Livorno, corsa a cronometro a squadre con tre atleti ciascuna.

Arrivati sopra un cavalcavia, una moto fece sbandare il primo, Sgherri di nome, io secondo fui colpito nella ruota davanti e scivolai per circa sette metri nell'argine sul fianco della strada e disperato, solo con qualche lieve abrasione, cercavo disperatamente la ruota che non si trovava più. Dopo poco uno al seguito disse, urlando, la ruota è qui, ma era così malridotta che dovetti fermarmi. I due rimasti Sgherri e Chiavacci proseguirono e vinsero anche in due. Allo stadio, per la foto, vollero anche me e con le lacrime agli occhi, sono passato come vincitore insieme a loro.

Anno 1952

Mannari Marcello – G.S. Montenero

Categoria Allievi 2° Anno

22 corse: 6 vittorie, 3 secondi posti, 2 terzi

16 Aprile - G.P. Motofides, Livorno

1° Mannari - 2° Marinelli - 3° Grassi

15 Giugno – Coppa Barriera Roma, Livorno

1° Mannari - 2° Marinelli - 3° Panicucci

7 Luglio - 2.a Coppa Nassi, Cerretini, Livorno

1° Mannari - 2° Falagiani - 3° Mencari

24 Agosto – Coppa Mazzolai a Rosignano Solvay

1° Mannari - 2° Bellagamba - 3° Testi

12 Ottobre – Coppa Olimpia a Livorno

1° Mannari - 2° Vagelli - 3° Panicucci

26 Ottobre - Coppa Perini a Livorno

1° Mannari - 2° Criscuolo - 3° Bani

Anno 1952

Mannari Marcello – G.S. Montenero
Categoria Allievi

Commento allegato alla classifica individuale e di società

Abbiamo parlato anche di Bellagamba, ed infatti il pontederese della Bartali ha mancato per un soffio la doppietta, facendosi battere in volata (nella sua specialità) dal livornese Mannari, dopo un bella fuga che ha portato al traguardo i due nominati, con quasi un minuto di vantaggio. Persa la volata, perso anche il primo posto nella nostra classifica, nella quale Mariani, per merito della sua bella affermazione, lo sorpassa nuovamente di stretta misura. Tuttavia anche il vincitore della Coppa Mazzola a Rosignano, Aldo Mannari, non è ultimo venuto nel campo degli allievi toscani, se è giunto alla quarta vittoria stagionale, contornata da alcuni brillanti piazzamenti al secondo o al terzo posto.



Roma 1952 - Campionato Italiano Allievi a Napoli
TOSI-SEVERI-MANNARI-DUGINI-GIORGI-BELLAGAMBA-
BOCCONO-PALLARI-VESTRI-MAZZINA

Anno 1952 - U.S. Montenero

Allievi toscani in vetrina: Aldo Mannari

Fra gli allievi toscani un posto preminente occupa senza dubbio Aldo Mannari, del Gruppo Sportivo Montenero di Livorno. E' uno degli elementi più in vista, tanto che la Commissione tecnica regionale lo prescelse per rappresentare la Toscana al campionato italiano corso recentemente a Napoli. Segno dunque che il ragazzo ha stoffa per diventare qualcuno, se, come riteniamo, riuscirà a disciplinare i propri mezzi e ad imporsi una vita fatta di serietà e di sacrificio.

Mannari ha diciotto anni, essendo nato a Castiglioncello (Livorno) il 16 maggio 1934, ed è alla sua seconda stagione di corridore. Egli infatti cominciò a correre nel 1951, sotto i colori della Solvay, e prese parte a sedici gare, piazzandosi spessissimo fra i primi e vincendone anzi due. Elenchiamo il suo ruolino di marcia dell'anno scorso: 12.º a San Frediano a Settimo, si mise presto in luce, arrivando secondo nella corsa per il campionato provinciale, a Livorno; poi fu 4.º sempre a Livorno e 12.º a Marina di Pisa. Altro piazzamento d'onore (secondo posto) l'ottenne a Donoratico. Quindicesimo a Vecchiano di Pisa; colse il primo successo a Piombino ove, giunto secondo, fu dichiarato vincitore in seguito a reclamo, che venne giustamente accolto. L'altra vittoria la conquistò a Fauglia; mentre a Vicarello, Solvay, Stagno e Donoratico si classificò rispettivamente 7.º, 5.º, 5.º e 8.º. In altre quattro corse fu costretto a ritirarsi per forature.

Passato quest'anno al G. S. Montenero, ha finora disputato diciotto corse regionali e in quattro è giunto primo: tre volte sul traguardo di Livorno e l'altra a Solvay. Per il resto tutti piazza-



menti, sempre ottenuti giungendo con l'avanguardia. E' sesto a San Biagio di Pisa ed a Marina di Pisa; 9.º a Carrara, a pari merito con altri 15 corridori; 5.º a Montenero; 2.º a Barbaricina; 11.º a Firenze; 3.º a Piombino. In altre tre corse a Firenze giunse rispettivamente 2.º, 4.º e 5.º; 2.º a Stagno livornese e 5.º a Ghezano di Pisa, contro il cronometro. Ad Arezzo fu 31.º, mentre a Lastra a Signa dovette ritirarsi.

Infine, prescelto per il campionato italiano, si comportò onorevolmente nella difficile corsa di Napoli; malgrado la sfortuna che gli si abbattè contro sotto forma di due cadute, Mannari concluse la gara dimostrando un coraggio ed una forza d'animo notevoli.

Questo è, dunque, il ruolino di marcia preciso del ragazzo di Castiglioncello; ora porta i colori del G. S. Montenero. Ha qualità complete, cioè va bene sul passo, in salita e si difende in volata: tutte doti positive, quelle doti che formano la cosiddetta « classe ». A perfezionare la quale, tuttavia, occorrono qualità morali e psicologiche, nel senso, come dicevamo in principio, che il corridore, specie quando è allievo, deve imporre ad autodisciplinarsi in tutto quello che può danneggiare la sua attività sportiva. Ma Aldo è un ragazzo serio ed ha dirigenti abili e di tutta competenza. Per questo dovrebbe riuscire, sfuggendo a quelle tentazioni ed a quel tenore di vita che spesso e volentieri segnano la fine di una carriera, prima ancora che questa cominci davvero.

« Mattino Sport », presentando ai suoi lettori questo puro prodotto del ciclismo toscano, augura ad Aldo Mannari un brillante avvenire.



1952 - Collesalvetti - Stagno 9° classificato

Anno 1952

U.S. Montenero

Classifica Allievi Toscani

MANNARI ALDO (Montenero Livorno)
punti 41.

L'ottavo corridore in esame è un giovanissimo livornese, della classica società Montenero, che quest'anno ha avuto una stagione estremamente redditizia. Ecco il suo bilancio: 6 vittorie, 3 secondi posti, 2 terzi; senza contare (ma ci sono anche quelli, e sono molti) numerosi altri piazzamenti nei primi 5. Non c'è male convenire: Aldo Mannari può essere considerato qualcosa più che una giovane speranza. Dotato di un ottimo *sprint* (molte delle sue vittorie fanno appunto capo a questa sua prerogativa) abbastanza agile e regolare in salita, redditizio e posente sul passo, il corridore livornese ha avuto pochi rivali nella sua zona, e ha trovato regolarità di rendimento davvero notevole, piazzandosi benissimo anche nelle gare in altre province, che, come dovrebbero fare tutti, Aldo ha compiuto in grande quantità.

Subito, il 16 aprile, conobbe la via della vittoria. In volata fece suo il Gran Premio Motofides, a Livorno, davanti a due velocisti della forza di Marinelli e di Grassi. Dopo alcune domeniche sfortunate o prive di incisività ritornò nuovamente alla ribalta l'8 giugno, arrivando secondo in volata al circuito di Barbaricina battuto dall'idolo locale Criscuolo. Sette giorni dopo si rifaceva staccando di 1'30" Marinelli e Panicucci nella Coppa Barriera Roma a Livorno dopo una gara dura e difficile per le avverse condizioni atmosferiche. Nuovamente vittorioso il 6

luglio, in volata, a Cerretini nella Coppa Nassi: avversari irriducibili Falagiani e Mencari, giunti nell'ordine. Giunse poi terzo a Piombino, nella Coppa Città di Piombino, battendo in volata il gruppo, giunto a 3'30" da Canali e Guarguaglini, e fu secondo il 10 agosto a Stagno, nella Coppa Libertas, dopo essere giunto a 2'15" da Panicucci in compagnia di Pistoia che batté poi in volata. Quindi nuova vittoria in volata davanti a Bellagamba nella Coppa Mazzola a Rosignano, dopo che insieme avevano staccato tutti, e segnatamente Testi, di 45". Ebbe un periodo grigio, che durò fino al 12 ottobre, giorno in cui vinse con 2'45" di vantaggio su Vaselli e 2'55" su Panicucci, la Coppa Olimpia nella sua Livorno. Sette giorni dopo giungeva terzo sempre a Livorno, nella Coppa Danti, a 1' da Corsi Aldo e a 1'30" dal rivale Criscuolo, quindi chiudeva brillantemente la sua più che ottima stagione vincendo a Livorno, nella Coppa Perini, battendo in volata Criscuolo (ce l'aveva fatta finalmente a battere il pisanò) e il dilettante Peri, in una gara aperta anche alla categoria superiore.

2^a 6 - APRILE 1952
Gara ↓ circuito

Nel G. P. Moto Fides a Livorno

Mannari si fa luce nel volatone generale

Ordine di arrivo:

1) Mannari Aldo (G. S. Montenero), che copre i chilometri 59 del percorso in ore 1,31' alla media di chilometri 38,901.

2) Marinelli G. Franco (Cral Moto Fides) a ruota; 3) Grassi Emilio (Cral Stanic); 4) Melani Ettore (idem); 5) Demi Gino (idem); 6) Danti G. Franco (G. S. Montenero); 7) Sbarra G. Franco (Cral Moto Fides); 8) Stefanini Renato (C. G. Solvay); 9) Canali Battista (C. S. Piombino); 10) Groppi G. Franco (Cral Stanic).

Seguono inoltre Marconi Aldo, Tomei Franco, Mori Dino e Bocchiani Mario.

NOTE: Al via è cominciata a cadere la pioggia che è durata fino al quarto giro. Dopo è tornato il sole, e una gran folla si è diluita lungo tutto il percorso. Erano presenti il dott. Bagnoli e i sigg. Piero Masini e Emo Costa dell'UVI. La Coppa è stata assegnata al Cral Stanic.

• • •

Tutti coloro che hanno preferito partecipare ad altre corse, disertando il G. P. Moto Fides, hanno cambiato certamente in peggio, dato che una gara più riccamente dotata, perfettamente organizzata e con un tracciato veramente ideale, non era possibile trovarla altrove.

C'era un padiglione riservato ai corridori, esisteva una utile segnalazione, c'era... il foglio di partenza e d'arrivo (in talune gare estremamente introvabile) a portata di mano, e premi di riguardo a non finire, aumentati durante la corsa con un

personale contributo dell'ingegnere Beghi. Non vogliamo spendere altre parole per l'organizzazione, e trascurare il vincitore Mannari, altrimenti rischiamo di mandare su tutte le furie gli amici del G. S. Montenero che si sono meritati davvero questo successo.

La storia si racchiude in tante volate di Cappagli e Mannari, culminata nel volatone finale vinto da quest'ultimo da gran signore.

Ma dietro la gara intelligente del Mannari (sempre in testa per parare qualsiasi eventualità), c'è una bella rosa di nomi che brevemente accenneremo.

Il Direttore della Moto Fides ing. Beghi ha appena dato il via che Meini è già fuori gara per la rottura di razzi in seguito a collisione con Del Nista, mentre Celli si ferisce cadendo.

Al 5.º giro ci sono 17 uomini in testa seguiti a 1 minuto da Matanesi e Groppi mentre Guarguaglini si ritira per foratura. Per la volata del 2.º traguardo a premio cade Borciani e riprende, Rosi invece deve andare a farsi medicare piangendo contro la sfortuna. Bella gara quella di Marinelli e davvero tenace l'inseguimento di Demi applaudito da tutti.

Elogiando in massa tutta la squadra del Montenero che ha sempre tenuto in pugno l'iniziativa, ci è piaciuta la volata di Grassi lo stile di Demi.

La sorte non è stata emica per gli atleti di Ponteginori Solvay e Piombino.

media km 38.901

Domenica 15 Giugno, 1952
LA I COPPA BARRIERA ROMA A LIVORNO

Chiara affermazione del "montenerese", Mannari

Ordine d'arrivo:

- 1) Mannari Aldo, G.S. Montenero, che copre i Km. 80 in ore 2,15 alla media di chilometri 36.152.
- 2) Marinelli Gianfranco, Cral Motofides Livorno, a 1'30".
- 3) Panicucci Alfio, G.S. Pibigas, id.
- 4) Corsi Aldo, G.S. Portuale Livorno, a 1'45".
- 5) Scaramelli, Aimo G.S. Pibigas; 6) Mencari Bruno, Cral Moto Fides; 7) Menichetti Ivo, Cral Stanic, a 4'; 8) Danti G. Franco, G.S. Montenero; 9) Mataresi Giancarlo, Cral Moto Fides; 10) Stefanini Renato, C.G. Solvay; 11) Lonzi Ennio, G.S. Portuale Livorno; 12) Pellegrino Dino, G. S. Impia Livorno; 13) Criscuolo Giuseppe, G. C. Barbaricina, Pisa; 14) Bartolini Attilio, G.C. Vecchianese Pisa; 15) Boni Franco, G.S. Portuale Livorno.

(DAL NOSTRO INVIATO)

La gara, che aveva raccolto una largapartecipazione di atleti e un vero successo di pubblico, ha vissuto e si

è accesa, per l'iniziativa di Corsi e Marinelli, ma dopo questo primo assaggio, si è fatto luce il solito Mannari risolvendo di forza e in modo schiacciante la corsa.

E' vero che tra i 47 partiti figuravano molte nuove firme e un «cacciucco» di uomini poco pregiati, ma solamente dando una fugace occhiata all'ordine di arrivo, ci si può ben immaginare quale sia stato il treno del vincitore e la selezione.

Mannari ci ha ormai abituati a vincere in questa maniera: sarebbe necessario che i suoi dirigenti continuassero a dargli quei preziosi consigli e saggi ammaestramenti per portarlo tra i dilettanti con una preparazione adeguata.

Ma oltre il vincitore, il vivaio labronico possiede altre ottime speranze, quale per esempio, un Mencari, un Danti, un Corsi, un Meini che potrebbero recare lustro al nostro sport.

...

Da Piazza Roma parte compatto il folto plotone, assottigliato da qualche escluso non in possesso del regolamento

casco, avviandosi verso le Pianaccio.

Sono sufficienti pochi chilometri per rivedere a Collina il gruppo già a brandelli con staffette Corsi e Marinelli, seguiti da una inspiegabile sgranata.

Dopo il giro di Vicarello, e precisamente alle ore 16,15, i passaggi avvengono in quest'ordine: in testa un plotoncino formato da Mannari, Corsi, Marinelli, Panicucci, e Scaramelli seguito ad un minuto da Menichetti, Mencari, Mataresi, Stefanini e Rossi, più indietro tutto solo Danti (che farà un ottimo inseguimento piazzandosi bene), quindi il gruppo ancora foltissimo, tra i quali scorgiamo Meini, Boni, Del Monte ed altri.

Il colpo di grazia alle posizioni lo darà il Castellaccio, in Piazza Roma si presentano uno alla volta sotto lo striscione.

Una folla numerosa ha accolto plaudente ogni arrivato e, questa volta, ogni livornese ha trovato una bocca femminile che attendeva per baciarlo.

IVO BEZZI

A Cerretini: Mannari

Anno 1952

CERRETINI (Livorno), 7.

Una brillante affermazione in una volata a tre ha ottenuto Mannari del Gruppo Sportivo Montenero, nella Coppa Nassi per allievi U.V.I. e U.I.S.P., organizzata in modo impeccabile dal gruppo sportivo Pizzi.

Partenza alle ore 15,17 da Cerretini, piccola borgata sportiva in quel di Montenero. Dopo un lungo tratto in gruppo compatto, con la presenza di un ben considerevole lotto di concorrenti, allo Stanic si ha un tentativo di fuga da parte di Geppi, che pian piano guadagna qualche centinaio di metri: da Nugola egli transita con 800 metri di vantaggio e il gruppo non trova lena per inseguire.

Alle 16,30 si transita da Ardenza dove Geppi ha un vantaggio di 5'20": guidano il gruppo Mannari, Mencari, Falagiani e tutto il resto. Al passaggio a livello di Caletta il gruppo insegue a 1'30" da Geppi: fanno parte del plotone inseguitore Mori, Benedetti, Mencari, Menichetti, Porciani, Simioni, Corsi, Gianfranchi, Falagiani, Batoni, Mannari, Scaramelli. Sulle rampe del Romito il

gruppo raggiunge l'audace Geppi e lo distacca. Nella discesa che porta in prossimità dell'arrivo, il gruppo si fraziona con in testa Mannari, Falagiani e Mencari; ma il primo ha la meglio sul pure ammirevole e battagliero Falagiani, con un magnifico sprint finale.

ELIO SEGHERI

Ecco l'ordine di arrivo:

- 1.o **Mannari Aldo** (G.S. Montenero), che impiega a percorrere i 90 chilometri del percorso ore 3 alla media di km. 30;
- 2.o Falagiani Renato (Ped. Grossetano) a mezza ruota;
- 3.o Mencari Bruno (Cral Moto Fides Livorno); 4.o Scaramelli Aimo (Pibigas Ghezzano) a 3'; 5.o Lazzerini Emilio (Navacchio) s.t.; 6.o Mori Dino (Cral Stanic) s.t.; 7.o Corsi Aldo (Portuali Livorno); 8.o Menchetti Ivo (Cral Stanic); 9.o Grechi Umberto (Pedale Grossetano); 10.o Bani Franco (Portuali Livorno).

La seconda coppa Nassi è stata assegnata al G.S. Montenero per merito di Mannari.



1952 - Partenza Cerretini Livorno 1° classificato

ALLIEVI IN GARA PER LA COPPA MAZZOLAI

Mannari con scatto finale regola Bruno Bellagamba

ROSIGNANO SOLVAY, 24 — E' stata, quella odierna, una delle tipiche corse riservate agli allievi, a gente cioè che non bada alla fatica e al dispendio di energie, che si butta a capofitto nella mischia e piglia forte sui pedali, gonfia i muscoli partendo così all'attacco con la speranza di un'affermazione clamorosa.

Sono queste corse senza respiro più veloci e combattute nelle prime fasi della competizione, più lente nel finale dove però i migliori e i più scaltri escono perentoriamente fuori e impongono i diritti della loro classe.

Anche oggi in questa prima edizione della Coppa Roberto Mazzolai, organizzata dal Circolo Giovanile Solvay ed alla quale ha arriso un successo tecnico e spettacolare di primo ordine, la scena non è cambiata, e appena si è abbassata la bandierina e si è superata la salita di Rosignano Marittimo, Corsi e Bachini se ne sono andati decisamente senza tener conto della lunga distanza e delle asperità veramente difficoltose che ancora c'erano da superare lungo il duro percorso. La fuga dei due coraggiosi ragazzi è durata a lungo. Al bivio dello stradone di Vada Corsi e

Bachini avevano 25" di vantaggio su Biondi, Mencari, Testi, Boni, Melani e Bellagamba, mentre dietro transitavano altri gruppetti frazionati. Ma il gruppo che si ricomponeva nella sua quasi totalità nei pressi di Vada favoriva il tentativo dei fuggiaschi con una condotta di gara piuttosto passiva.

Il primo traguardo della montagna, fissato al secondo passaggio da Rosignano Marittimo, vedeva così sempre il comando l'altiere del Gruppo Sportivo Portuale e il compagno della Società Olimpica di Livorno, a 2'15" venivano poi Testi, Bellagamba e Mencari, a 2'30" Fillini, Fedeli e Melani, a 2'40" Mannari, Campigli, Canali e il bianco-bleu Marconi.

I due in fuga aumentavano ancora il ritmo della pedalata: più sciolto appariva Corsi, più tenace si palesava Bachini. Sulla Via Emilia, che abbiamo percorso fra due filari pressoché ininterrotti di viti cariche fino all'inverosimile di uva nerissima, avvenivano variazioni nelle retrovie e scomparivano dalla scena della corsa Mencari, per incidenti di macchina, e Marconi che colpito da due foretture quasi consecutive abbandonava.

Al culmine della Popogna, un'erta difficile e massacrante, i passaggi erano i seguenti: Corsi e Bachini ancora in testa, ma già con sul viso i segni della dura fatica, Bellagamba e Testi a 45", Mannari a 1'20"; gli altri passavano con rilevanti distacchi. Nella susseguente discesa Testi forava e Mannari, con uno scatto magnifico per accortezza e tempestività, raggiungeva l'atleta della Bartali di Firenze.

Col passare dei chilometri la lotta proseguiva più accanita che mai anche se la distanza e il peso di due lunghe salite si facevano già sentire. In prossimità di Quercianella i due fuggiaschi erano ormai raggiunti da Mannari e Bellagamba e il loro sogno era ormai svenito. Bachini, nella vicinanza di Solvay, si strappava con gesto nervoso il numero della maglia ritirandosi dalla competizione. Corsi invece proseguiva coraggiosamente fino al traguardo. Nelle vicinanze di Castiglioncello Mannari e Bellagamba sono soli, non hanno nessuno dietro le spalle. Più lontano Testi cerca di inseguirli ma non riuscirà a colmare il distacco, così i due sul viale Ernesto Solvay si disputeranno la vittoria in volata. E' Mannari che vince con uno sprint bellissimo lasciando dietro di sé di ben tre macchine il suo compagno d'avventura.

Giampiero Celati

L'ordine di arrivo:

1.º Mannari Aldo, Soc. Cic. Montenero, che compie gli 85 chilometri del percorso in ore 2 e 32', alla media oraria di km. 34,176; 2.º Bellagamba Bruno, della Bartali di Firenze, a tre macchine; 3.º Testi Gualberto, U. C. Pontedera, a 45"; 4.º Fillini Elvio, S. S. Vulcania di Castelnovo V. Cecina, a 4'05"; 5.º Melani Ettore, Cral Stanic Livorno, a 4'30"; 6.º Canali Gian Battista, G. S. Piombino, a 4'40"; 7.º Bani Gian Franco, U. S.

Piombino, a 5'10"; 8.º Corsi Aldo, G. S. Portuale di Livorno, a 7'40"; 9.º Ciardini Bruno, G. S. Borgo Cappuccini di Livorno, a 9'20"; 10.º Fedeli Artemio, S. S. Vulcania di Cast. V. Cecina, s. t.; 11.º Francalacci Pietro, Cral Moto Fides, Livorno, a 10'45"; 12.º Stefanini Renato, C. G. Solvay, a 11'20"; 13.º Guarguaglini Paolo, Assi Donoratico, s. t.; 14.º Lorella Franco, Borgo Cappuccini, Livorno, s. t.; 15.º Tommei Franco, S. C. Montenero, a 15'35". Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Roberto Mazzolai è stata assegnata al G. S. Montenero per merito del vincitore; altra Coppa per il maggior numero di arrivati in tempo massimo è andata al C. G. Solvay; la Coppa Bar Fenucci per il maggior numero di partecipanti al G. S. Solvay.

Il Premio della Montagna è stato vinto, a pari merito, da Bachini e Corsi.

Anno 1952

Mannari Marcello – G.S. Montenero

Categoria Allievi - 2° nella Coppa Palagi a Firenze

Alla Coppa Palagi i toscani superati dal romano Galeotti

Al richiamo di questa seconda edizione della Coppa prof. Piero Palagi, ha risposto buona parte degli allievi fiorentini, interregionali ed extra-regionali i quali, alla partenza, hanno formato un gruppo considerevole, tale da superare le più rosee speranze degli organizzatori data la concomitanza con altre gare. Benchè la rappresentanza dei romani, in special modo, fosse forte non avremmo creduto che sul traguardo finale del Campo Sportivo Assi si presentasse una maglia dal colore nuovo per noi sebbene la sua notorietà non arrivasse del tutto sconosciuta. Quella maglia era indossata da un ragazzo del G. S. Spes di Roma, Franco Galeotti il quale durante tutta la gara si è messo in vista in maniera superba e, tanto sulla salita quanto sul passo si è rivelato un atleta dai migliori requisiti, riuscendo a tenere a bada; e non è cosa facile, il fior fiore degli allievi fiorentini e toscani. Di questi ci sono apparsi, senza dubbio, migliori il giovane Rossi, dell'Affrico, il quale si è distinto in particolare sul finale della gara quando, insieme a Galeotti, aveva dato l'impressione anche di potersi involare. Buona pure la prova di Fabiani che, con il passivo di una foratura negli ultimi venti chilometri, si è comunque incuneato nelle piazze d'onore dell'or-

dine d'arrivo. Tra i protagonisti del volatone finale dobbiamo ricordare Paolo Taddei, uno dei favoriti della gara, il quale ha avuto la sfortuna di essere colto dai crampi negli ultimi chilometri rimanendo così menomato per lo sprint decisivo.

Ecco adesso alcune righe di cronaca spicciola le cui note iniziano a Badia a Ripoli dove, alle 15,4, esperimenti gli ultimi controlli dal comm. Delli, presidente del C.R.T., in rappresentanza dell'U.V.I. e da Sorbetti per l'A. N.U.G.C., il rag. Giulio Nucci, segretario capo dell'Istituto Ortopedico Toscano, dà il via ai 34 concorrenti.

Dopo i primi chilometri di buona pianura, la strada si impenna sotto le ruote dei corridori e queste brevi rampe, preludio a quelle più dure del S. Donato, cominciano già a produrre qualche selezione, che si accentua notevolmente quando la maglia rosso-blu del sestese Mattei sfreccia via velocissima. Si lanciano all'inseguimento Galeotti, Cecionesi, Rossi, Centioni e Taddei Romeo ma sembra che le intenzioni di Mattei siano piuttosto decise ed infatti egli riesce a passare sul culmine del S. Donato con 10" su Galeotti, 17" su Cecionesi e 35" sugli altri tre nell'ordine.

Giù per la discesa e per il lungo tratto pianeggiante che porta ad Incisa, rimontiamo uno

ad uno gli staccati fra i quali notiamo Del Bianco, Taddei, Mannari e Centioni che ha forato mentre, in testa, Mattei è riacchiappato da Cecionesi, Taddei Romeo, Rossi e Galeotti. Nel quintetto però non regna l'armonia e la velocità si affievolisce tanto che a Figline si transita con un gruppo di venti unità seguito a 1'10" da Sieni e Centioni e a 1'35" da Ermini, Sugherelli e Parigi, poi alla spicciolata qualche altro. Sulla strada per S. Giovanni il plotone procede compatto ad andatura di trasferimento che permette ai due gruppetti staccati a Platine di rientrare in cinque chilometri, e così con il vistoso nucleo di 25 atleti si continua per Montevarchi dove si transita alle 16,17. Compiuta la circonvallazione della cittadina si ritorna sul percorso già fatto ma fino ad Incisa non avviene nessun cambiamento. Ad Incisa però Maiani rompe gli indugi e tenta la fuga ma, fatte poche centinaia di metri, gli sono subito addosso Dugini, Galeotti, Rossi ed altri dimodochè il suo tentativo naufraga miseramente. Anche Galeotti tenta il colpo gobbo sulle rampe del Castello ma anche la sua iniziativa è spezzata per l'intervento di Dugini e Rossi i quali, al Carbonile conducono il gruppo, di buona lena. Ormai Firenze è alle porte e non rimane che l'ultima emozione del traguardo a premio Pontassieve, vinta in bellezza da Galeotti. Il resto è noi volatone a diciassette sulla del Campo ASSI, Galeotti, la corda, non si accia che altri si avvicinano resisten. urissimo al disperato ritorno di Mannari. Apoteosi finale del vincitore che riceveva dalle mani della signora Clelia Palagi, consorte dell'illustre scomparso, l'ambito premio per la sua bella vittoria.

PARO.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.0 Galeotti Franco (G. S. Spes Roma) km. 99 in ore 2.57" media oraria km. 33,560; 2.0 Mannari (Montenero Livorno); 3.0 Rossi (Affrico) a 15"; 4.0 Fabiani (Bartali); 5.0 Taddei (Bocaccio); 6.0 Bucci (Spes Roma); 7.0 Dugini (Scandicci); 8.0 Pallari (Siena); 9.0 Taddei (Lazio); 10.0 Batoni (Bartali); 11.0 Occhiolini (Spes Roma); 12.0 Cecionesi Amleto (U. S. Gallo C. S. I.); 13.0 Francini; 14.0 Sieni; 15.0 Maiani; 16.0 Zatini.

La Coppa « Prof. Piero Palagi » al G. S. Spes Roma per merito di Galeotti.



24 Agosto, 1952

Il montenere Aldo Mannari vince la 1.a Coppa Mazzolai a Solvay

Ordine di arrivo:

- 1) Mannari Aldo (Montenere) che copre i Km. 85 in ore 2,32' alla media oraria di chilometri 34,176;
- 2) Bellagamba Bruno (Bartali) di Firenze a 3 macchine;
- 3) Testi Gualberto (Pontedera) a 45";
- 4) Fillini Alfeo (Vulcania) a 45"; 5) Melani Ettore (Stanic Livorno) a 4'30"; 6) Canali G. Battista (Portuali) a 4'40"; 7) Bari G. Franco (Piombino) a 5'10"; 8) Corsi Aldo (Portuale) a 7'40"; 9) Cialdini Bruno (Borgo Cappuccini) a 9'20"; 10) Fedeli Artemino (Vulcania) s. t.; 11) Francalacci Piero (Moto Fides) a 10'45"; 12) Stefanini Renato (Solvay) a 11'20"; 13) Guarguaglini Paolo (Donoratico) s. t.; 14) Lorella Franco (Cappuccini) s. t.; 15) Tommei Franco (Montenere) a 15'35"; 16) Celli Rolando (Solvay) s. t.; 17) Geppi Sergio (Donoratico) s. t.; 18) Sandri Luciano (Solvay) a 21'; 19) Vagelli Sirio (Solvay) s. t.

La Coppa R. Mazzolai al G. S. Montenere per merito di Mannari.

La Coppa «La Gazzetta» al C.G. Solvay per merito di Stefanini.

La Coppa Bar Fanucci al C. G. Solvay per il maggior numero di partenti.

Il premio della montagna è stato vinto a pari merito da Bachini e Corsi.

DAL NOSTRO INVIATO

ROSIGNANO SOLVAY, 24
Alle ore 15 precise i 30 concorrenti si mettono in moto staccando ben presto Ducoli e Lorella che arrancano dietro il gruppo già sparpagliato sulle dure rampe di Rosignano M. Al bivio del Malandrone fora Buti quando la gara assume un primo assesto.

E' proprio qui che Testi, Corsi e Bachini piantano tutti e si pongono in fuga precedendo il gruppo guidato da Mencari.

Alle ore 15,30 si transita da Vada dirigendoci nuovamente verso Solvay. Nel lungo viadone sterrato Meini fora, quindi sostiamo qualche minuto al passaggio a livello trovato chiuso. Il direttore di gara, dr. Alfredo Bagnoli, con pronto ed energico intuito impedisce l'attraversamento ad alcuni concorrenti che nella foga della gara non si erano accorti del sopraggiungere del direttissimo.

Un forte vento contrario ci investe impetuoso, affaticando i concorrenti e sfiancando i più provati.

In vista del traguardo per il premio della montagna, e precisamente a Rosignano M., li precediamo per controllare i passaggi che avvengono in questo ordine: Corsi e Bachini ancora insieme, a 2'25" Testi seguito a brevi intervalli

da Bellagamba, Geppi, Veracini, Fillini, Melani, Mannari, Campigli Canali, Marconi, Cialdini, Stefanini, Biondi e Celli.

Lo sterrato provoca le prime forature e da vita ai rabbiosi inseguimenti. Assistiamo al ricupero di Cialdini che raggiunge Fillini, sorpassiamo l'accorato Marconi intento al cambio di un tubolare, Mencari si ferma per la rottura di un punta piedi e via via altri ritardatari. Ci avviciniamo a gran passo alla vetta della Popogna, constatando che le posizioni si sono chiarite e gli uomini migliori hanno dato fuoco alle miccie.

Sono sempre Corsi e Bachini che recitano il ruolo di lepri insegue, ma dopo 45" transitano Testi e Bellagamba, Mannari a 1'20", quindi gli altri in ordine sparso.

Gli ultimi chilometri non sono altro che la marcia trionfale di Bellagamba e Mannari, ormai soli e padroni della situazione.

L'ottimo servizio d'ordine, dà modo ai due atleti di potersi battere liberamente, presentandosi affiancati ai 200 metri. A questo punto Mannari scatta fulmineo riuscendo a prendere subito mezza macchina di vantaggio e aumentando progressivamente il vantaggio, e giungere nettamente vittorioso sotto lo striscione

IVO BEZZI

Campionati italiani a Napoli 1952

Fui selezionato con la squadra toscana per il Campionato Italiano Allievi. Dopo una tremenda giornata di pioggia e alla conclusione della corsa, eravamo un grosso gruppo di una sessantina di atleti. Ero nelle prime posizioni, ma si era scatenato un nubifragio tanto che la strada, il rettilineo d'arrivo, era un fiume, anche lo striscione del traguardo era a pezzi a causa del vento. A 200 m circa dall'arrivo scattò uno e io subito dietro a ruota, ma lui entrò in una rotaia del tram e mi si bloccò davanti, così facemmo il mucchio. Vinse uno che era rimasto staccato all'ultimo chilometro. Tagliai il traguardo con la bicicletta a spalla e la ruota rotta in mano. Avevo il numero 55 e mi classificarono 55esimo. Avevo visto Napoli paese del sole, difatti quando si ripartì in treno il giorno dopo, c'era un sole che spaccava le pietre.

12 Ottobre, 1952

EMOZIONANTE GARA DEGLI ALLIEVI DELL' U.V.I. E DELL' U.I.S.P.

Aldo Mannari vittorioso a Livorno

LIVORNO, 12. — Il popolare rione di Shanghai ha vissuto oggi la sua grande giornata sportiva: sono stati gli sportivi del rione capeggiati dai solerti dirigenti del Gruppo Sportivo Olimpia che hanno indetto una serie di competizioni sportive che sono andate da tornei di ping-pong alla corsa podistica effettuata in mattinata, alla riuscitissima corsa ciclistica riservata agli allievi UVI e UISP e patrocinata dal nostro giornale svoltasi nel pomeriggio. Oltre 30 «purissimi» del pedale, tutti i migliori della regione si sono allineati alle ore 14 sotto lo striscione di partenza dinanzi al CRAL Richard Ginori.

Partenza al Fulmicotone per la strada che va a Nugola. L'accidentato fondo stradale causa i primi incidenti. Ne sono vittime: Tosi, Corsi, Sandri, Carlesi e Savona.

A Nugola transita primo l'attore Melano con un legge-

ro vantaggio sul gruppo leggermente frazionato. Dopo il ricongiungimento di questo al fuggitivo, avvenuto a Guasticce, assistiamo a una fuga, che poi si è rivelata decisiva, di Mannari, Vagelli e Tomei. Al passaggio di Livorno ove è posto il traguardo a premi vinto da Mannari i tre hanno un primo di vantaggio sul gruppo.

Attraversiamo Castelnuovo dove il premio di traguardo è vinto da Mannari. Poi Rossignano. In questa località abbiamo il ritiro, per aver forato contemporaneamente due gomme, dell'ottimo Orsetti che era stato l'animatore della fuga. Proseguiamo ormai verso Livorno e dopo un duro inseguimento raggiungiamo i due fuggitivi ai piedi dell'ultima fatica della giornata: l'erta del Castellaccio. La situazione è la seguente: primi Mannari e Vagelli, a 3'30" il generoso Tomei, a 5'30" il gruppo con Corsi,

Lazzerini e Panicucci. Sui tornanti della salita, però, Mannari con abile mossa si libera del compagno di fuga Vagelli e si invola come un falco verso l'apoteosi. Degne di citazione le prove, oltre a quella del vincitore, di Bachini, Scaramelli, Cristuolo, Danti. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Aldo Mannari, Gruppo Sportivo Montenero di Livorno che percorre i 97 Km. in ore 2 e 44 alla media oraria di Km. 35,865; 2) Sirio Vagelli, Gruppo Sportivo Solvay a 4'40"; 3) Panicucci Alfio, Gruppo Sportivo Pibigas a 5'52"; 4) Cristuolo; 5) Corsi (1. degli allievi UISP); 6) Scaramelli; 7) Lazzerini; 8) Creati; 9) Bani; 10) Bachini; 11) Tomei; 12) Danti.

La seconda coppa Olimpia e la prima coppa «Amici dell'Unità» sono state assegnate al Gruppo Sportivo Montenero.

IVO PINI

12 ottobre 1952 corsa a Livorno rione Shanghai

Gli amici di Castiglioncello mi chiesero di aiutare Tommei Franco e Vagelli Sino perché potessero fare bella figura in gara. Infatti Tommei andò in fuga da solo, ma dopo molti km fu ripreso, vicino al Romito. Intanto io e Vagelli scendendo dal Gabbro entrammo in Castelnuovo a tutta velocità, ma in piazza un tifoso attraversò la strada e io lo presi in pieno. Vagelli che era dietro, mi venne addosso e con il pedale mi ferì alle spalle e mi strappò le mutandine. Con la moltiplica mi ferì ad un polpaccio e in più, essendoci la ghiaia per terra, abrasioni dappertutto. Comunque dopo una medicazione sommaria, ripartimmo e bene o male si riprese il Tommei che era molto stanco avendo fatto tanti chilometri da solo. Nel finale si doveva fare il Romito e poi la salita del Castellaccio. Io avevo dei problemi con le mutandine che avevano l'elastico strappato. Non mi potevo alzare sui pedali perché si vedeva tutto il "il lato B", come si direbbe oggi. Molti dei tifosi, che ci seguivano con moto e vespa, ridevano. Uno di questi, tifoso del Vagelli, quando io in salita rallentai un pochino per sistemare le mutande sulla sella, urlò al Vagelli: dai staccalo ora è cotto. Però quello stanco era lui. Arrivai a Livorno un pò prima di lui.

Andai dalla giuria, non avevo niente per cambiarmi e chiesi se mi davano i premi che avevo vinto. Ero tutto sporco di sangue e del nero della catena e con un viso sofferente perché mi avevano messo una benda al gomito sinistro che mi dava dolore per la presenza di un pezzo di ghiaino rimasto nella fasciatura improvvisata. Quando il commissario di gara (Del Nista) mi vide, spalancò gli occhi e disse: te sei arrivato primo? Chissà in che condizioni arriveranno gli altri!

LA IV COPPA PERINI

Mannari chiude la stagione con un'altra vittoria

Sembrava che la 4.a Coppa Perini, l'ultima gara in programma nel livornese, dovesse svolgersi sotto una pioggia insistente, e con un tempo proibitivo, quando il cielo s'è schiarito, e un timido sole ha fugato le ansie dei bravi organizzatori che avevano già vista naufragata irrimediabilmente la loro corsa.

Un buon numero di iscritti (27 per esattezza) hanno preso il via a Livorno, e tra questi figuravano nomi assai in vista e ben conosciuti, e cioè il Campione Toscano UISP Renai, la squadra della Bartali di Firenze con Biasci, Lugli, Batoni, i gialli del «Montenero» capeggiati da Manna-

ri, Criscuolo, Macera, Marconi ecc.

Non è il caso di annoiare i nostri lettori riportando ed elencando come una menia, i diversi passaggi suddivisi per altrettanti 12 giri del circuito. Durante tutto il percorso i concorrenti si sono data aperta battaglia, e se il gruppo si è, mano a mano, sempre più assottigliato, questo è dovuto al fatto che in testa son rimasti sempre i migliori, i quali, nel tentativo di superarsi a vicenda son riusciti a portare a tre il numero dei fuggitivi.

Tra tutti si è distinto il vincitore dimostrandosi il più generoso, colui il quale non si è mai stancato di non dar tregua agli inseguitori, e la sorte lo ha voluto premiare facendogli vincere la volata quanto mai netta ed interessante. Dopo Mannari meritano la citazione Renai, Taddei, Mataresi, Lugli ed altri ancora.

Ormai l'autunno ha già fatto cadere le prime foglie, e con l'arrivo di questa staffetta dell'inverno, si conclude anche la stagione ciclistica, per rifiorire ai primi sintomi della primavera.

Ivo Bezzi

Ordine d'arrivo:

1.º Mannari Aldo, G. S. Montenero, che compie km. 61,200 in ore 1,48', alla media di km. 33,890; 2.º Criscuolo Giuseppe, Barbaricina Pisa; 3.º Bani Franco, Portuali Livorno; 4.º Danti Gianfranco, G. S. Montenero, a 2'; 5.º Lugli Piero, S. C. Bartali; 6.º Batoni Rodolfo, S. C. Bartali; 7.º Renai Aldo, S. S. Aquila P a Ena; 8.º Pistoia Leonetto, Cral Vercarello, a 2'05"; 9.º Pellegrini Umberto, Pedale Pisano, a 3' e 20"; 10.º Biasci Enrico, Ciclistica Bartali, a 5'15"; 11.º Grassi Emilio, Cral Stadio Livorno; 12.º Menichetti Ivo, id.; 13.º Tommasi Franco, G. S. Montenero Livorno; 14.º Taddei Alberto, Cimatti S. Frediano; 15.º Sandri Luciano, G. S. Solvay, a 6'.

La 4.a Coppa Perini è stata assegnata al G. S. Montenero.

La 2.a Coppa Casini è stata assegnata al G. S. Montenero. Trauardi; 2.º giro Mannari Aldo; 4.º giro Grassi Rodolfo; 5.º giro Mannari; 6.º giro Mannari; 7.º giro Renai Aldo; 8.º giro Mannari; 10.º giro Criscuolo.

Per l'UVI era presente il signor Pampana, per l'ANUCC il sig. Faini.

Anno 1953

Mannari Marcello – C.G. Solvay (Li)

Categoria: 1° anno Dilettanti

7 vittorie tra cui il Campionato Provinciale Livornese a Piombino per distacco.

**23 Aprile – Stagno, Livorno – Vince il Trofeo Gardiol
gara tipo pista**

26 Aprile - Fornacette (Pi) Coppa Bar Sport

1° Mannari - 2° G. Giusti - 3° Brignolo

4 Luglio - Rosignano Solvay, 3.a Coppa Patronale

1° Mannari – 2° G. Giusti – 3° Frogli

7 Agosto - San Vincenzo (Li) - IV Coppa del Mare

1° Mannari – 2° Furloni – 3° Frogli

8 Sett. - 1° G.P. Montecatini Val di Cecina

1° Mannari – 2° Innocenti M. – 3° Cecconi I.

27 Sett. - Castiglioncello, (Li) 1.a Coppa Perla del Tirreno

1° Mannari - 2° Frogli - 3° Masoni



**Anno 1953
Marcello Mannari - C.G. Solvay
Campione Provinciale
Livornese Dilettanti**



NEL CAMPIONATO LIVORNESE

Spettacolosamente di Mannaria Piombino

Anno 1953

PIOMBINO. — Con un poderoso assalto, **Marcello Mannari** è stato il superbo vincitore della IV Coppa La Magona d'Italia, la classica corsa che l'U.S. Piombino ha organizzato con la consueta signorilità e competente cura nei minimi particolari. Il formidabile exploit del giovane rosignonese ha dato alla gara il suo più degno vincitore ed all'atleta solvayano il meritatissimo premio dell'ambita maglia amaranto con cui si laureava campione provinciale dilettanti per l'anno 1953. Dall'agguerrito lotto dei trenta concorrenti tra cui figuravano i più bei nomi della categoria è balzato fuori un modesto, quasi un illustre ignoto che piantando in asso tutti i migliori e sbaragliando i favoriti della vigilia, divorava con una fuga che aveva del prodigioso i 174 chilometri del percorso imponendo alla gara un ritmo travolgente e scatenando battaglia fin dalla partenza.

Marcello Mannari al suo primo anno di permanenza nella categoria ha realizzato quel miracolo che in un primo momento parve assurdo nella temerarietà di un gesto pazzesco e non si può essere capaci di tanto se non si posseggono a josa qualità eccezionali e doti di grande campione. Al Braccio di Bibbona infatti il giovane solvayano nell'intento forse di ben figurare dinanzi ai suoi concittadini ormai prossimi operava uno strappo che fu poi la premessa di una lotta senza respiro. La corsa già aveva fatto chiaramente intendere quale piega gradiva tanto è vero che fino allora sul nastro nero dell'asfalto si era registrata la media di quaranta orari ma il gesto del rosignonese non fu preso nella dovuta considerazione: parve infatti pazzesco che qualcuno tentasse l'impossibile a tanti chilometri dall'arrivo ed il suo fu considerato uno dei tanti episodi che già la corsa aveva offerto in abbondanza, il gesto di un atleta desideroso solo di ben figurare davanti ai suoi concittadini.

Sulle orme di Mannari forse sudorando il pericolo si lanciò solo Benedettini che fu pronto ad agganciarsi alla sua ruota. Tra i due fu cosa facile trovare l'accordo necessario ed entrambi senza curarsi dei tanti chilometri

che ancora rimanevano si misero a pigliare con forza sui pedali come se fosse ormai prossimo lo striscione d'arrivo.

Verso Rosignano Marittimo i due guadagnarono con bello stile alcuni secondi senza risparmiarsi attaccarono l'erta di Castellina dove Mannari vinceva il primo traguardo del Premio della Montagna e gli inseguitori capitani da Sabatini, Mencari e Nassi passavano a due minuti. Anche Sgherri, uno dei favoriti si riagnaciò al gruppetto inseguitori mentre la pericolosa discesa faceva registrare le disavventure di Troian vittima di un incidente meccanico, Bernardini e Vemati. Anche Gellchi, il forte atleta dell'Amatori Cotone già vittima di una dura caduta in partenza, era a terra tradito da un primo tubolare ed un secondo lo atterrerà poi quando già intravedeva i primi a conclusione di un poderoso inseguimento.

A Cecina dove la perfetta organizzazione dell'U.S. Piombino faceva distribuire ai concorrenti un abbondante rifornimento, Mannara e Benedettini passavano con un vantaggio di 1,30". Sulla salita di Castagneto Carducci, Benedettini fu preda di improvviso malore e l'indisposizione del compagno di fuga sembrò presagire il fallimento della grande impresa. Mannari invece non si dette per inteso, alzatosi sui pedali pigiò con maggior forza e mentre la muta dei cacciatori perdeva ancora terreno non riuscendo a trovare il necessario accordo forse increduli delle eccelse qualità dell'avversario, giunse solo e freschissimo in vetta al secondo traguardo della montagna ed il volo dell'aquilotto bianco-blu proseguì sorprendente verso la gloria del Magona passando tra due ali di folla plaudente.

Nemmeno una foratura subita all'altezza di Cafaggio spezzò il sogno superbo di Marcello Mannari: riparò a tempo di record e poi di nuovo in sella possente, generoso, indisturbato. Folla e folla ancora a Venturina ad incitare il fuggitivo; folla incredibile alle porte di Piombino e lungo tutti i viali del centro, fiumana plaudente al Magona dove il solvayano meritò il trionfo ed ebbe modo di rivestire la fiammante maglia amaranto e fare il giro di

onore prima ancora che facessero il loro ingresso in pista Sabatini, Colombi, Guarguaglini, Picchianti, Benedettini e Gellchi classificatisi nell'ordine. Una impresa da grande campione quella di Marcello Mannari (130 chilometri di fuga di cui oltre 60 a sololli) e basta questo a sottolineare le qualità di un atleta che ha dato il suo nome alla classica corsa dell'U.S. Piombino.

Ancora una volta l'U.S. Piombino si è imposta all'attenzione dei competenti per la perfetta organizzazione e di ciò dobbiamo render merito in modo particolare al presidente sig. Giusti, all'infaticabile segretario sig. Jaconi, a Moretti, Muzzi e Bucciarelli che senza concedersi un attimo di riposo hanno saputo scrivere una pagina tanto luminosa nella già risplendente storia della gloriosa società toscana.

Un giovane rosignanese meritatamente alla ribalta

A MANNARI, superbo vincitore della Coppa Magona il titolo di Campione provinciale livornese dilettanti

Ordine di arrivo:

1.º MANNARI MARCELLO (C. G. Solvay) che compie i chilometri 174 del percorso in ore 5 alla media oraria di chilometri 34,800; 2.º Sabatini Antonio (S. S. Antignano) a 3'25"; 3.º Colombi Sergio (G. S. Pibigas Ghezano); 4.º Guarguaglini Carlo (Cral Castelluccio Misericordia); 5.º Picchianti Ilio (G. S. Fanculli Orbetello) tutti con 10 s. t.; 6.º Benedettini Adriano (G. S. Pibigas Ghezano) a 4' e 45"; 7.º Gelichi Sergio (G. S. Amatori Piombino) a 8'32"; 8.º Sgherri Lorianò (S. S. Antignano); 9.º Giogli Dino (U.S.S.A. S. Flora); 10.º Froggia Nedo (C. G. Solvay); 11.º Nassi Piero (G. S. Pibigas Ghezano); 12.º Filippi Ugo (G. S. Cama Livorno); 13.º Mercari Bruno (G. S. Barbicima) tutti con 10 s. t.; 14.º Bernardini Renzo (U. S. Piombino) a 10'10"; 15.º Petrocchi Lionero (Ciclistica Castiglione) a 6. t.; 16.º Battistini a 11'20"; 17.º Daviddi a 13'; 18.º Topini s. t.; 19.º Testini; 20.º Pampana; 21.º Troiani; 22.º Pieri; 23.º Criscuolo tutti con 10 s. t.

NOTE: Marcello Mannari si è aggiudicato il titolo di campione provinciale livornese 1953.

La «Coppa Magona» è stata assegnata al Circolo Giovani Solvay per merito di Mannari; la «Coppa U. S. Piombino» è andata invece al Pedale Grossetano per merito di Daviddi, Topini, Testini e Pieri.

Il premio della Montagna è stato vinto da Mannari. Erano presenti per l'U.V.I. e per l'A.N.U.G.C. i sigg. Ferrini e Casacchini.

DAL NOSTRO INVIATO

PIOMBINO, 12 — La Coppa Magona — aveva un passato così rispettabile, un Albo d'oro così fiero di quei nomi che avevano preso posto al termine delle precedenti combattute edizioni, che assurdo sarebbe stato osar dei dubbi sul ripetersi anche in quest'ultima sua interessante replica, della consueta lusinghiera tradizione.

Le vicende di questa interessante competizione dilettantistica piombinese (quest'anno accentuata nella sua importanza perchè elevata al grado di prova unica per l'assegnazione del titolo di campione provinciale della categoria), hanno comprovato infatti, con singolare evidenza, l'esattezza di tale tesi che dal segnale di partenza al turbinoso finale la contesa ha assunto toni di particolare interesse agonistico filando liscia sulla falsariga delle precedenti entusiasmantissime effettuazioni.

Lo lasciarono del resto intravedere fino dai primi chilometri, i trenta partenti (tutti nomi rispettabili) che soltanto il nome del più forte, del più meritevole oggi avrebbe segnato con il successo l'epilogo di questa contesa. In quella danza frenetica di scatti e di sussulti, condotta all'inizio sul filo del 40 (e passa) chilometri orari non fu infatti difficile intravedervi le premesse di una lotta senza respiro, di una battaglia dalle mille incertezze che comunque non avrebbe dato modo che al più forte di prevalere.

Si affilò il plotone sul lucido asfalto che conduce a Venturina, ed in quel clima agitato e incandescente Filippi, Colombi e Daviddi trovarono il motivo per dar vita alla prima avvisaglia. Se ne andarono con fare deciso allontanandosi in un batter d'occhio e la loro azione parve così incontenibile che anche gli stessi componenti il plotone dopo una prima improvvisa reazione calarono il ritmo della rincorsa come presi nella decisa morsa della rassegnazione. Fu dopo Venturina che anche nel gruppo ci si scosse energicamente e furono sufficienti allora alcuni decisi e veementi «strappi» perchè gli spericolati fuggitivi vedessero spegnersi la loro avventura.

Intanto i meno capaci che non seppero resistere al forte ritmo si sgranarono in vari plotoncini alle spalle del gruppo. Anche Gelichi dovette far parte, immeritatamente di questi drappelli: una brutta caduta infatti lo aveva attardato prima di Venturina. La ruota magica di Benedettini tagliò per prima il filo di lana di Donoratico ed il ghezanese intascò il cospicuo premio di traguardo mentre subito fuori l'abitato, dopo che un'improvvisa tregua alle continue ostilità, consentì a quasi tutti i ritardatari (Gelichi prima, di rientrare forò) di riprendere la coda del gruppo, avvenne il primo tentativo che determinò l'avvenimento decisivo della contesa, in virtù di un rapido allungo, Benedettini e Sabatini vennero di botto a trovarsi in vantaggio sul gruppo. L'occasione essi seppero abilmente sfruttarla gettandosi con tutte le energie in quel tentativo che dopo alcuni chilometri assunse gli aspetti di una fuga autentica. A Rosignano Solvay accadde l'imprevisto: non pago evidentemente di aver dato vita a quel gli arduo tentativo, Mannari, forse con l'intenzione di porsi in evidenza di fronte ai suoi numerosi sostenitori, lasciò decisamente anche il drappello dei fuggitivi. Sulle sue orme, forse annusando odor di pericolo, si gettò però con improvvisa reazione Benedettini. L'accordo fu presto cosa fatta ed i due scomparvero in breve dalla vista dei colleghi. Sempre in perfetta intesa attaccarono il Rosignano Marittimo e con bello stile riuscirono a guadagnare ancora qualche secondo, mantenendosi bravamente in tal posizione anche nel corso della difficile ascesa della Castellina dal culmine della quale gli inseguitori, capitanati da Sabatini (oggi in gran giornata), Mercari (ancora uno tra i più bravi in salita) e Nassi (attivo come al solito in ogni fase) transitarono a 2'. Anche Sgherri a questo punto, grazie ad un forte ritorno, venne a trovarsi con questi ultimi. Nella discesa che segnò una serie di disavventure per Troian, per Bernardini, ancora per Gelichi (fariassato oggi dal color della malassorte) per Bernardini, per Vemati la situazione rimase pressochè invariata. Qualcuno guadagnò alcune posizioni; altri retrocessero di qualche posto ma in testa i due fuggitivi continuano con lo stesso piglio dei primi momenti, il loro sudace tentativo.

modo particolare al presidente sig. Giusti unitamente ai signori Moretti, Jaconi e Muzzi che si sono prodigati per assicurare alla loro gara il successo che merita.

LEANDRO ZBRANA

A Cecina il loro vantaggio scese ad 1'30" per rimanere invariato nel successivo tratto di strada pianeggiante. Sul Castagneto Carducci avvenne il colpo di scena; Benedettini in preda a malore si staccò dalla ruota del «olvayano» che continuò più che mai deciso il suo forte cammino. Tra gli inseguitori intanto non regnò quell'accordo indispensabile cosicchè Sgherri, Nassi, Colombi, Petracchi, Giogli, Filippi, Sabatini e Guarguaglini, che vennero a formare il drappello degli immediati «cacciatori», persero ancora terreno nei confronti del deciso fuggitivo. La sorte della contesa rimase quindi legata alla piega che essa avrebbe preso sull'ultima difficile erta della «Sassetta». Qui però soltanto il pessimo fondo stradale ebbe il potere di mutare qualcosa in discesa, dopo che il passaggio dalla cima aveva visto soltanto poche varianti. Tra l'insidioso pietrisco si schiantarono infatti i tubolari di Giogli, prima e di Sgherri dopo. Senza queste due importanti pedine, quindi, gli inseguitori cercarono inutilmente la via dell'accordo. Il forte Mannari proseguì indisturbato incitato dalla folla che ingrossando sempre più cominciò a farli sentire odor di traguardo. Gli ultimi chilometri furono per lui un autentico trionfo che ormai la minaccia dei suoi accessi rivali spari con le prime notizie del distacco che gli furono recate dal seguito. Neanche una foratura poté spezzare il sogno del bianco-blu che Mannari dopo aver riparato con assoluta calma, rimontò in sella spingendo più forte di prima.

Gli ultimi chilometri il percorso a tempo di record attratto dal miraggio di una conquista per lui molto significativa; di quella maglia amaranto che sul prato del «Magona» egli indossò, rivelandosi, meritatamente, il miglior dilettante livornese del '53.

Un riconoscimento questo che sta a premiare la grande infrazione, non disunita dalle molte possibilità, di un tra i più giovani cadetti delle ultime leve.

Dopo la grande impresa del vincitore (che percorse in fuga ben 130 chilometri: 30 insieme ad altri sei atleti; 50 insieme a Benedettini ed altri 50 da solo), occorre mettere in rilievo le buone prestazioni di Benedettini, Colombi, Sgherri, Nassi, Guarguaglini, dell'anziano e pur sempre valido Picchianti, di Giogli (sfortunato come Sgherri), di Froggia, di Filippi, del giovane Mercari, di Gelichi ma soprattutto del sorprendente Sabatini che con il brillante secondo posto conseguito mostrò chiare intenzioni di pronta ripresa dopo la lunga inattività.

Un plauso infine agli organizzatori dell'U.S. Piombino

Campionato provinciale 1953

Dopo una gara faticosa vicino a Venturina ormai primo con un bel vantaggio sugli inseguitori, una foratura della ruota anteriore mi costrinse a sostituire il tubolare e a quel tempo occorrevo circa 90 secondi per poter ripartire. Vicino a me i tifosi ammassati, chi reggeva la bici chi mi stimolava a far presto e nella confusione uno che non aveva capito che stavo per rimontare in sella, mi aveva smontato la

ruota posteriore credendo fosse quella forata, facendomi perdere altri trenta secondi per rimontarla e finalmente potei ripartire. Con molta rabbia rimontai in sella, preoccupato perché era la seconda foratura e non avevo più tubolari di scorta, ma ce la feci ad arrivare a Piombino e vincere.

Stagno-Livorno, 23 Aprile, 1953

L'eliminatória provinciale del "Gardiol", vinta da Mannari del C. G. Solvay

L'esiguo numero degli atleti partecipanti, non ha impedito che anche l'eliminatória livornese del Trofeo Gardiol, una leva di velocità, con formula indovinatissima, riservata ai giovani corridori rientranti nel limite di età compreso tra il 1933 ed il 1936, si concludesse con un inusigliero successo agonistico e spettacolare.

Sull'ampio e scorrevole rettilino che unisce Stagno a Guastice, un drappello di quotati levrieri, alcuni giovanissimi, hanno infatti dato vita ad una serie di entusiasmani e combattute volate, al termine delle quali è risultato meritevole trionfatore il dilettante rosignanese Mannari che è riuscito a spuntarla con facilità sul tenace Grassi, con lui giunto al turno finale.

Degni di elogio, insieme al vincitore, per il bellissimo spunto finale che ha consentito loro di classificarsi nelle piazze d'onore, il livornese Grassi ed il giovane piombinese Muzzi, entrambi qualificati per il turno regionale del Trofeo che avrà luogo successivamente a Firenze e dal quale usciranno i migliori che potranno partecipare, in un secondo tempo, alla finalissima nazionale.

Alla presenza di una discreta folla, nonostante l'originalità e la poca popolarità della manifestazione, Mannari e Muzzi hanno aperto il ciclo delle gare esibendosi in un bel volatone che ha visto la contrastata vittoria del primo scattato fulmineo ai trecento metri. Quindi è stata

la volta di Grassi a regolare, nella seconda batteria eliminatória, con un discreto vantaggio, il consocio Vagelli.

Muzzi si è tosto presa una netta rivincita imponendosi nel recupero su Vagelli ed al giovanissimo Vernati.

Anche nelle semifinali, vittorie del duo Mannari e Grassi rispettivamente su Vagelli e Muzzi. Netta affermazione del primo; incontrastata e quasi incerta quella del secondo.

Nelle finali, mentre Muzzi è riuscito a guadagnare il terzo posto piegando con largo margine Vagelli, Mannari si è aggiudicato la eliminatória imponendosi di forza sull'ottimo Grassi.

I RISULTATI DELLE GARE

Eliminatorie:

1.a Batteria: 1.o Mannari Aldo Marcello (C. G. Solvay) dil.; 2.o Muzzi Renzo (U. S. Piombino) all. a mezza ruota.

2.a Batteria: 1.o Grassi Emilio (C.R.A.L. Stanic) dil.; 2.o Vagelli Remo (idem) dil. a una macchina.

Batteria recupero: 1.o Muzzi Renzo (U. S. Piombino) all.; 2.o Vagelli Remo (C.R.A.L. Stanic) dil. a due macchine; 3.o Vernati Fulvio (U. S. Piombino) all. a 4 macchine.

Semifinali:

1.a Batteria: 1.o Mannari Aldo Marcello (C. G. Solvay) dil.; 2.o Vagelli Remo (C.R.A.L. Stanic) dil. a tre macchine.

2.a Batteria: 1.o Grassi Emilio (C.R.A.L. Stanic) dil.; 2.o Muzzi Renzo (U. S. Piombino) all. a una gomma.

FINALI:

Per il 3.o e 4.o posto: 1.o Muzzi Renzo (U. S. Piombino) all.; 2.o Vagelli Remo (C.R.A.L. Stanic) dil. a 20 metri.

Per il 1.o e 2.o posto: 1.o Mannari Aldo Marcello (C. G. Solvay) dil.; 2.o Grassi Emilio (C.R.A.L. Stanic) dil. a mezza macchina.

La manifestazione è stata organizzata dal C. P. livornese dell'U.V.I. Erano presenti per l'U. V. I. e per l'A.N.U.G.C., Ferrini e Amadori.

LEANDRO SBRANA

26 Aprile, 1953

A Marcello Mannari la corsa di Fornacette

FORNACETTE, 26 — Il ciclismo dilettantistico della Toscana e Liguria si è dato convegno a Fornacette, dando vita ad una vera e propria sagra del pedale. Ci fu facile prevedere alla seconda coppa del Bar Sport un grande successo, in considerazione soprattutto della meticolosa preparazione predisposta dagli sportivi del Caffè Sport. Ma quando al momento del via abbiamo visto allineati corridori del valore di Bianchi, Terribile, Giusti, Rossi Nedo, Francesco Mannari e altri, siamo stati facili profeti quando, parlando con l'ottimo Batini (l'organizzatore) gli abbiamo detto che avremmo assistito ad una corsa spettacolare.

E così è stato. E questo ha permesso di superare tutte le più rosee aspettative.

Alle 13,35 76 concorrenti prendono il via. Dopo appena due chilometri dalla partenza dieci concorrenti cadono, fra cui Bianchi, che è costretto al ritiro. Questo fatto però nulla toglie alla gara poiché una quindicina di corridori iniziano poco dopo una fuga alla media di 40 km. orari. Fra i fuggitivi notiamo Freschi, Mannari, Troian, Marcesini.

A Lugnano, Bernardini, Vagelli e Lazzerini a coronamento di un valoroso inseguimento raggiungono i primi. Il plotoncino di testa passa da Fornacette con 2'20" di vantaggio sul gruppo. Intanto avvengono altri ritiri. Le posizioni sono immutate anche al secondo passaggio da Fornacette, tranne un lieve vantaggio di Mannari e Panchetti. Sull'Arnaccio, Giusti e Massei lasciano il gruppo che era distaccato di 5' e si portano ad 1'55" dai fuggitivi.

Sulla Valle Benedetta si ha un severo frazionamento. Molte forature attardano alcuni fuggitivi. Sulla vetta passa primo Mannari, dando così inizio a quella fuga che poi lo farà giungere all'arrivo con 1'30" sul secondo.

Il traguardo della montagna, sulla Madonnina dei Monti, è vinto da Mannari, seguito da Bernardini a 55". Terzi sono Freschi e Brignolo ad 1'.

Intanto nelle retrovie si forma un gruppetto di quattro inseguitori: Bernardini, Freschi, Bendinelli e Brignolo. Ma niente può contro Mannari che ormai è scatenato. A Pontedera altri tre corridori raggiungono il gruppetto inseguitore: Giusti, Massei e Del Carlo.

Nei cinque chilometri che separano Pontedera dall'arrivo, Mannari riesce a portare il suo vantaggio a 1'30" terminando così la sua apoteosi tra due fittissime ali di folla. Secondo è Giusti che regola in volata i compagni di fuga.

Ordine di arrivo:

- 1) Mannari Marcello, Circolo Giovani E Solvay, che compie i Km. 145 in ore 3.50' alla media di Km. 37,810;
- 2) Giusti Giancarlo, U.S. Porta Nuova Pisa, a 1'30";
- 3) Brignolo Sauro, Azienda Gas La Spezia, idem;
- 4) Bernardini Polo, U.C. Lucchese;
- 5) Massei Luigi, U.C. Lucchese;
- 6) Freschi, S.C. Putignano;
- 7) Bendinelli Leo, U. C. Ponsacco;
- 8) Del Carlo Ugo, U.C. Barga, tutti col tempo di Giusti.
- 9) Troian U. S. Castelnuovo M. a 2'30";
- 10) Lazzerini Emilio, U.S. Porta Nuova.

La seconda coppa Bar Sport è stata vinta dalla U.C. Lucchese per merito di Bernardini e Massei.

Asmaro Basilei

Fornacette 1953. Prima corsa da dilettante.

Finalmente avevo una bici nuova, una Learco Guerra, col cambio Campagnolo. Per cambiare rapporto, si doveva allentare, con una leva posta alla forcella posteriore la ruota e pedalando indietro, agendo su di un'altra leva che smuoveva la catena da un rapporto all'altro, la ruota si muoveva su di una cremagliera, che la manteneva centrata e poi si restringeva bloccando il tutto. Proprio nel fare quest'operazione che

bisognava effettuare velocemente, sbagliai mettendo ai piedi della salita, un rapporto più adatto alla pianura e così riuscii a prevalere sui miei avversari e dopo una lunga fuga arrivai primo a Fornacette.

4 Luglio, 1953

Nuovo vittorioso sprint di Mannari nella Coppa Patronale a Rosignano

Ordine di arrivo:

1) **Mannari Marcello** (Circolo Giovanile Solvay) che compie i 168 chilometri del percorso in ore 5'09" alla media oraria di chilometri 33;

2) Giusti Gian Carlo (Porta Nuova Pisa);

3) Froglià Nedo (Circolo Giovanile Solvay);

4) Colombi Sergio (Pibigas Ghezano);

5) Falagiani Nello (U.S. Castiglione), tutti con il tempo di Mannari; 6) Bellini Pier Luigi (G.S. Ponte Ginori) a 15"; 7) Picchianti Ilio (S.S. Fanciulli Orbetello) a 30"; 8) Daviddi Enzo (Pedale Grossetano) a 2'30"; 9) Leonardi Giorgio (S.S. Antignano) s. t.; 10) Topini Antonio (Pedale Grossetano) a 4'30".

Note: Gran Premio della Montagna: 1.1 a pari merito Falagiani e Bellini; 2.1 a pari merito: Froglià, Daviddi e Mannari.

La Coppa Patronale è stata assegnata al Circolo Giovanile Solvay per merito di Mannari e Froglià.

(DAL NOSTRO INVIATO)

ROSIGNANO SOLVAY, 4 — Una gara tormentata, questa della edizione della Coppa Pa-

tronale che i bravi dirigenti del Circolo Giovanile Solvay hanno preparato con la consueta perizia e con la consueta signorilità. Tempo pessimo, strade ridotte ad acquitrino, tranne l'asfalto della Via Aurelia e della Salaia; gara che ha voluto vedere la gente in faccia e che l'ha portata a termine al di là dell'ordine di classifica, può considerarsi, senza tema di smentite, atleta temprato e bravo.

Marcello Mannari a distanza di otto giorni dal trionfo di Castiglione, ha concesso un bis della migliore fattura. Il falchetto bianco-celeste si è imposto anzi oggi con maggior autorità. Sempre attento, sempre calcolatore delle proprie energie e per di più sul finire generoso atleta nel tentativo dell'arrivo solitario. La sua volata è stata corta: al solito un modello di sicurezza, di autorità e di pederosità, allo stesso tempo.

Bravo Marcello!

Una bellissima gara ha compiuto lo sfortunato Colombi; il ragazzo della Pibigas di Ghezano meritava certo migliore sorte. questo è il riconoscimento unanime alla sua odierna fatica.

Ottime le prove di Bellini,

Giusti e Froglià, ma tutti, ripetiamo, tutti gli atleti meritano il migliore elogio per una gara che ha avuto talvolta, sotto l'imperversare della tempesta, aspetti apocalittici.

Qualche cenno di cronaca. Si parte da Solvay alle 14,40 ad andatura velocissima. A Vada Falagiani Nello, Bellini, Daviddi, Vagelli e Picchianti iniziano una ben coordinata fuga e transitano al Malandrone con 1'30" di vantaggio sul gruppo. Qui Bellini e Vagelli sono attardati per forature, perdono contatto con i primi e vengono riassorbiti dal gruppo. I fuggitivi transitano al culmine della prima vetta della giornata con 2' di vantaggio su Bellini e Froglià, appaiati, e con 2'15" su Mannari, Vagelli, Colombi, Guerguaglino, Giusti Daviddi e Notti. Nella discesa della Malavolta le posizioni rimangono invariate. Poi, mano a mano, il vantaggio dei fuggitivi, diminuisce e al secondo passaggio da Vada si transita con il gruppo compatto.

La gara prosegue sotto lo imperversare della tempesta fino a Castellina.

Si arriva poco dopo alla fase decisiva della gara. Mannari, Froglià, Picchianti, Colombi, Falagiani Nello e Giu-

sti si lanciano nella discesa di Riparbella ad andatura pazzesca. A Cascine di Terra Colombi si scontra con una motoleggera e perde più di tre minuti. L'inseguimento di Colombi era spettacoloso, tanto che al bivio Gabbani il corridore pisano rientrava poderosamente con i primi. L'andatura continuava veloce nonostante il pessimo fondo stradale. Su Rosignano Mannari scattava, prendeva 50 metri di vantaggio ma Giusti e gli altri rinvenivano prontamente sul castiglione-cellese. La volata sull'ampio rettilineo avveniva in modo rogalorissimo: Mannari e Giusti si impegnavano in uno sprint allo spasimo ed era il baldo atleta del Solvay che con un ultimo guizzo vinceva nettamente.

GUALTIERO GORINI





1953 - Castiglioncello rifornimento
1° classificato

4 Luglio, 1953

Autoritario successo nella corsa di Rosigi

Secondo è Giusti, terzo Frogli

DAL NOSTRO INVIATO

ROSIGNANO SOLVAY, 4.

Marcello Mannari del Circolo Giovanile Solvay ha vinto in volata la 3.a Coppa Patronale, aggiungendo alla sua brillante attività di questa stagione, il sesto grande successo. Il percorso tutt'altro che facile è stato reso ancor più arduo dalle pessime condizioni atmosferiche che lo hanno fatto diventare in molti punti quasi impraticabile.

Alle 12,42 prendono il via 21 corridori. Non sono stati ancora percorsi 500 metri che già dobbiamo segnalare la prima fuga, protagonisti Daviddi, Falagiani, Vagelli, Bellini, Picchianti, A Vada, 22 km. dalla partenza, il vantaggio sul gruppo è di 1'. Bellini fora, viene distaccato e dopo un tenace inseguimento rientra. Prima della salita di Rosignano Marittimo i fuggitivi vengono riassorbiti ed al primo passaggio da Rosignano Solvay sono in testa Pertini, Lazzerini e Topini, ma anche questo terzetto viene rapidamente raggiunto dal grosso che incalza lungo la discesa.

In cima al colle di Popogna valido per il premio della montagna, transitano Falagiani, Nelli, Daviddi e Picchianti, Frogli e Bellini sono a 2', a 2'10" il gruppo capeggiato da Mannari, Bellini che è stato il grande movimentatore della gara riesce a raggiungere il gruppetto di testa ed inizia la sua seconda fuga. Sembrerebbe quella buona ed il generoso atleta transita solo sulla salita di Castellina Marittima, ma sul falsopiano per Riparbella fora una seconda volta e viene distaccato. Rientra dopo un lungo inseguimento. Dopo Riparbella Colombi cade, insegue e rientra a Braccio di Bibbona. Il gruppo rimane compatto sino alle prime rampe di Rosignano Marittimo dove Mannari tenta la fuga finale. Viene però ripreso ma vince in vo-

lata davanti a Giusti, Frogli, Colombi e Falagiani Nello.

Ordine di arrivo:

1.) **MANNARI MARCELLO** (Circolo Giovanile Solvay) che compie 168 chilometri del percorso in ore 5 e 9' alla media di km. 33; 2.) Giusti Giancarlo (Porta Nuova Pisa); 3.) Frogli Nedo (Circolo Giovanile Solvay); 4.) Colombi Sergio (Pibigas Ghezzano); 5.) Falagiani Nello (U.S. Castiglione) tutti col tempo di Mannari; 6.) Bellini Pier Luigi (Ponteginori) a 15"; 7.) Picchianti Ilio (S.S. Fanciulli di Orbetello) a 30"; 8.) Daviddi Enzo (Pedale Grossetano) a 2'30"; 9.) Leonardi Giorgio (S.S. Antignano); 10.) Topini Antonio (Pedale Grossetano) a 4'30"; 11.) Guazzini Nilo a 19"; 12.) Criscuolo Giuseppe.

Classifica del premio della montagna: 1.) ex aequo: Falagiani Nello e Bellini, punti 7; 3.) a pari merito: Frogli, Daviddi e Mannari.

2 agosto 1953

Scomparso il lupo... MANNARI sulla ribalta si presenta TOSI

A PONTEGINORI (Pisa) - Dilettanti e allievi - 6ª Coppa Sondaggi (G. S. Solvay) - 18 partenti - 10 arriccati.

2 agosto. — Una corsa entusiasmante questa quarta Coppa Sondaggi vinta da Tosi mercè una condotta di gara giudiziosa che l'ha visto sempre nelle prime posizioni. È stato colto di sorpresa sulla rampa di Miemo e quella di Volterra, ma la sua azione finale è stata veramente entusiasmante e se Mannari è riuscito a riprenderlo a due km. dall'arrivo, non è stato per demerito dell'agghiardo atleta dell'U. C. Ponsacco, ma in seguito alla disperata, travolgente azione del dilettante del Rosignano Solvay che è riuscito a saltare fuori anche lui nel finale di corsa con una freschezza e un ritmo davvero travolgente.

Peccato che proprio sotto lo striscione dell'ultimo chilometro, quando il bravo **Marcello** aveva coronato il suo poderoso inseguimento, uno stolto tifoso lo abbia investito con un potente getto d'acqua, facendolo cadere. Triste bilancio: Mannari ricoverato all'Ospedale della Solvay di Ponteginori e la sua bicicletta ridotta un cumulo di rottami per essere stata travolta dall'immancabile motoretta. Comunque Mannari non deve scoraggiarsi, ma deve ritrovare la sua nuova forza da questa sua sfortunata esibizione che l'ha visto protagonista generoso.

Commissario U.V.I.: Chiarheretti; Presidente di giuria: Mazzina.

1. TOSI Enzo (U. C. Ponsacco), km. 112 in ore 3.23', media 32.450;
2. Donati Romano (id.) a 2.30";
3. Battistini Marcello (U. S. Follonica) a 4'15"; 4. Vita Guido (G. S. Fornese) a 4'40"; 5. Frosi Giorno (G. S. Peccioli) a 4.55"; 6. Bellini (G. S. Solvay) a 5.35"; 7. Ciuffi (G. S. Fornese) a 7.35"; 8. Brignolo (Az. Gas. Spezia) a 10' e 30"; 9. Lotti (U. S. Cama, Livorno); 10. Bianchi.

LUIGI SBRANA



Ponteginori 2 agosto 1953 (scomparso il lupo ...Mannari)

A dieci chilometri dall'arrivo ero riuscito a prendere e distaccare il fuggitivo Tosi, ma all'ultimo chilometro, un mio zio, venuto da Livorno in vespa, quando ormai non ce n'era più bisogno, mi ha tirato una secchiata d'acqua e col secchio, di lamiera, mi colpì al viso e al braccio facendomi cadere. Tutti mi furono intorno per vedere le ferite che mi ero fatto a causa della strada sconnessa. Fasciai per bene il braccio dolorante oltre alla coscia ed alle ginocchia. Intanto la bici era rimasta nella strada e nella confusione una moto della giuria ci passò di sopra rendendola inservibile, tanto da non poter più proseguire perdendo la corsa. In più per riparare la bici (costata nuova 54.000 lire) ci vollero altre 40.000 lire. L'assicurazione non c'era e la persona che era sulla moto non si è mai saputo chi era. Ma forse qualcuno di Ponteginori lo sa.

Vorrei aggiungere che tanti amici, erano partiti da Castiglioncello, in moto, in bici per venire a tifare per me. Fra questi, mi piace ricordare Roberto Fiorentini e Luciano Galli, i quali avevano solo una bicicletta e facevano a turno a stare sulla canna o sulla sella e a volte pedalavano insieme con una gamba ciascuno facendo comunque sorridere tutti gli altri compagni, anche se il loro amico Marcello essendo caduto non aveva finito la gara.

Marcello Mannari conquista la vittoria nella Coppa del Mare

Nella IV Coppa del mare

Soddisfazione a Solvay per la vittoria di Mannari

La notizia della prodigiosa vittoria conquistata ai colori bianco-blu dal giovane Mannari del Circolo Giovanile Solvay, ha suscitato vivo entusiasmo fra tutti gli appassionati.

In questa «IV Coppa del Mare» di San Vincenzo, corsa sotto il più cocente sole agostano si sono festeggiati i più quotati atleti del ciclismo minore, dando uno spettacolo di forza e combattività fra i più entusiasmanti.

Tre atleti si sono portati in primissimo piano, vale a dire il nostro Mannari e Froglià (protagonisti di una lunghissima fuga di successo) oltre che all'ottimo Furloni che sul finire ha avuto un ritorno veramente formidabile che lo ha portato in vista della vittoria finale.

Ma il forte Mannari, nonostante gli incidenti che sovente lo hanno costretto ad attendersi, si è dimostrato ancora una volta il migliore regolando sotto lo striscione di arrivo con un guizzo prodigioso i due pur temibili avversari diretti.

Un'altra luminosa affermazione ha collezionato per i colori locali questo meraviglioso giovane al quale indubbiamente sono aperte le porte di una sicura e rapida ascensione nei valori del ciclismo.

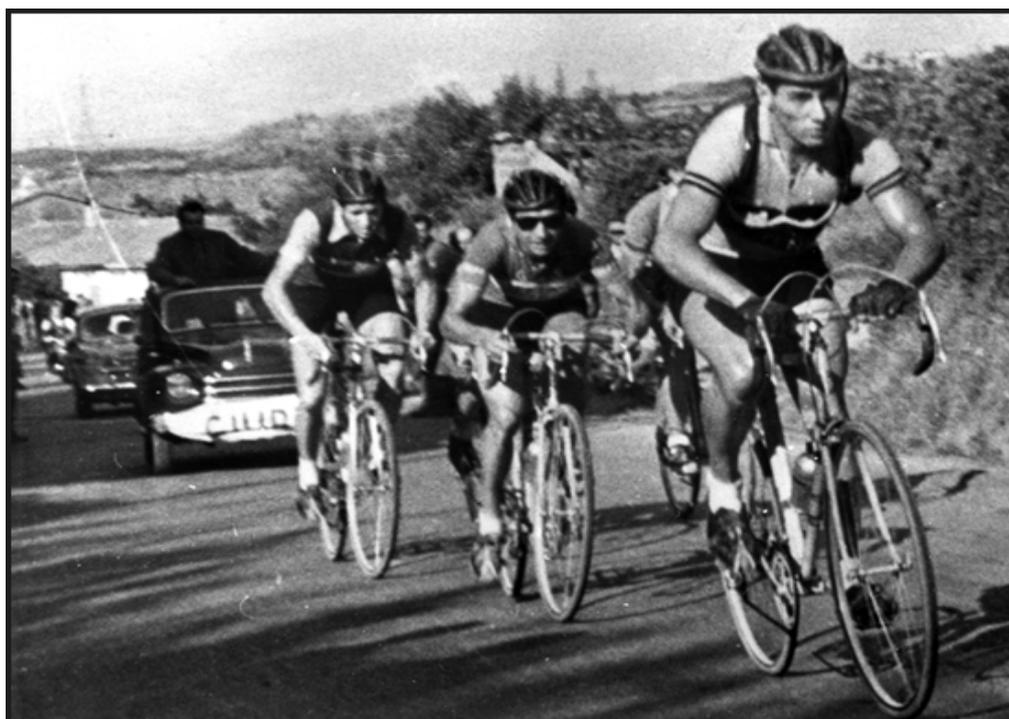
L'ordine d'arrivo

1.o **Mannari Marcello** (C. G. Solvay), che compie il percorso di 160 chilometri in ore 5, alla media di km. 32; 2.o Furloni Quinto (Amatori Piombino), s. t.; 3.o Froglià Nedo (C. G. Solvay), s. t.; 4.o Topini Antonio (Pedale Grossetano), a 5'15"; 5.o Masoni Roberto (U. C. Pontedera), a 8'15"; 6.o Sabatini Antonio (S. S. Antignano), a 9'10"; 7.o Colombi Sergio (Pibigas Ghezano), s. t.; 8.o Lotti Giorgio (Cama Livorno), a 14'.

La Coppa del Mare e la Coppa dei villeggianti fiorentini sono state assegnate al C. G. Solvay. La targa de *Il Mattino Sport* è andata al corridore Mannari.

Classifica del premio della montagna: 1.o Froglià; 2.o Mannari; 3.o Topini.

7 agosto 1953



8 Settembre, 1953

Nel 1.º Gran Premio Montecatini Val di Cecina

Volata elettrizzante e successo di MANNARI

ORDINE DI ARRIVO

1.º **MANNARI** Marcello (Circolo Giovanile Solvay di Rosignano) che compie 102 Km. del percorso in ore 3,10' alla media di chilometri 32,210; 2.º Innocenti Mario (U. C. Santa Croce Sull'Arno) a 1 macchina; 3.º Cecconi Ivano (A. S. Aurora Firenze) s. t.; 4.º Bellini Pierluigi (G. S. Ponteginori) a 50 metri; 5.º Giusti Flaminio (U. C. Ponte a Egola) a 6'; 6.º Bani Romano (Wilma Navacchio) a 7'; 7.º Lotti Giorgio (G. S. Cama Livorno) a 11'; 8.º Guazzini Nilo (Circolo Giovanile Solvay Rosignano) a 12'; 9.º Melani Ettore (ORAL Stanic di Livorno) a 12'30"; 10.º Rossi Aroldo (G. S. Ponte Ginori) a 16'.

La Coppa CONI, ENAL, Butangas e la Targa «Mattino Sport» sono state assegnate a Mannari. Un fornello a gas in palio per il G. P. della Montagna è andato a Cecconi; il secondo premio, costituito da un abito maschile, è toccato a Mannari.

Presenziavano la corsa per l'U. V. I. e per l'A.N.U.G. il signor Bicocchi. Direttore di corsa era il dottor Rodolfo Fusco.

(DAL NOSTRO INVIATO)

MONTECATINI VAL DI CECINA, 8. — Coloro che per molto tempo hanno lavorato assiduamente per superare le enormi difficoltà tecniche e finanziarie connesse alla organizzazione di questo primo G. P. Montecatini, hanno provato finalmente la soddisfazione di aver compiuto un ottimo lavoro e se qualche dubbio esisteva circa la buona riuscita di questa gara, esso è svanito quando, sul nastro di partenza, si sono allineate alcune tra le migliori firme del dilettantismo

regionale, quali Flaminio Giusti, Bani, Mannari ecc.

La gara, che si snodava su di un percorso di 102 chilometri era resa particolarmente difficile dalle notevoli pendenze da scalare e da alcuni insidiosi tratti di strada non asfaltata, fatto quest'ultimo che ha causato una lunga serie di forature che hanno irrimediabilmente compromesso le possibilità di affermazione finale di Giusti e Bani i quali hanno forato entrambi due volte. Emilio Grassi del Oral Stanic di Livorno si è dovuto ritirare al termine del primo giro dopo appena trenta chilometri di corsa avendo forato per ben tre volte consecutive.

La corsa è stata caratterizzata dalla costante superiorità di Mannari e Cecconi i quali hanno preso l'iniziativa fin dal primo giro seguiti a due primi da Giusti e Innocenti. Tale distacco rimaneva invariato anche per il secondo giro. A questo punto una foratura attardava notevolmente Giusti e Innocenti, forzando la andatura, raggiungeva i due fuggitivi. I tre, filando in perfetto accordo, aumentavano il distacco dagli immediati inseguitori.

Nel terzo giro si registrava una vera prodezza compiuta da Bellini, che attardato da una foratura nella prima parte della gara, rimontava posizioni su posizioni avvicinandosi al terzetto di testa. Purtroppo il traguardo era prossimo e il generoso corridore terminava ad una cinquantina di metri.

All'arrivo, nella disputatissima volata, aveva la meglio Mannari che batteva di una macchina il compagno di fuga Innocenti e Cecconi nell'ordine.

UGO ROSTICCI

Settembre, 1953

Nella. "1.a Coppa Perla del Tirreno,, a Castiglioncello

Sugli scudi il "C. G. Solvay,, per le affermazioni di MANNARI e FROGLIA

Marcello Mannari, il prestigioso corridore del Circolo Giovanile Solvay, ha arricchito la sua già stupenda collana di vittorie con quella conquistata domenica scorsa nella 1.a Coppa Perla del Tirreno, promossa da alcuni sportivi di Castiglioncello sotto l'autorevole egida di quell'Azienda Autonoma.

Il giovane bianco-blu ha vinto di forza e di calcolo in un sol tempo. Esso, infatti, mentre ha saputo uscire con potenza irresistibile nei più impegnativi tratti del percorso e nella imminenza dello striscione di arrivo, è riuscito anche e soprattutto ad essere un eccellente ed intelligente dosatore delle sue energie. Pensiamo anzi senza meno che questa sua qualità gli abbia valso la bella vittoria, qualità d'altra parte che è sintomo più sicuro per l'atleta ormai maturo, ossia capace di passare a confronti di più alta ed impegnativa levatura. Ma non abbiamo di certo atteso la

affermazione di Mannari in questa ultima corsa per farci un parere favorevole nei suoi confronti.

Da lungo tempo ormai lo stiamo seguendo con crescente fiducia e simpatia e così fanno gli appassionati che si sono accorti che in Mannari esistono doti di un atleta che decisamente ha saputo elevarsi al di sopra della cosiddetta «Massa Grigia».

Marcello è un po', come si suol dire, un puro sangue e come tale predestinato a fare decisi passi in avanti nel campo del ciclismo.

Con lui si è classificato al 2.º posto Nedo Froglia, un altro ragazzo di cui le cronache sportive hanno avuto ripetutamente modo di occuparsene.

Anch'esso milita nelle file del Circolo Giovanile Solvay, la gloriosa organizzazione sportiva che tanti meriti si è conquistata per essere riuscita, specie nello specifico campo del pedale,

le, a lanciare verso i più brillanti successi i vari giovani che in essa hanno confidato.

Un elogio quindi spassionato ai due valorosi «moschettieri» del Circolo, da estendersi al Circolo stesso per la volenterosa e capace opera di preparazione ed organizzazione che ormai da anni sta svolgendo in favore dei giovani amanti dello Sport.

Mancheremo al nostro preciso compito di cronisti se, unitamente agli atleti che maggiormente si sono distinti nella corsa per la «1.a Perla del Tirreno», non elogiassimo anche coloro che questa corsa hanno promossa.

La gara infatti ha rappresentato di per se stessa un bel succedere ed ha avuto anche il merito — davvero non trascurabile — di gettare la prima pietra di una tradizione di cui Castiglioncello sportiva sentiva da tempo la necessità. Prova ne sia la stragrande partecipazione degli appassionati e loro soddisfazione dimostrata per l'ottima riuscita della manifestazione.

Ci vogliamo augurare pertanto che con l'anno venturo e con l'esperienza della prima volta, gli sportivi di Castiglioncello sappiano essere degni in tutto e per tutto di questo loro esordio, superandolo in nome di quel continuo divenire del progresso che esige evoluzioni e miglioramenti sulla falsariga dell'agonismo sportivo, fatto di emulazione, passione e generosità, i più splendidi attributi della entusiasmante parola «sport!».



1953 - Chiappino Castelnuovo



1953 - Castiglioncello
1° classificato

Castiglioncello (Li) - 27 Settembre, 1953

Superba affermazione di MANNARI nella "1.a Coppa Perla del Tirreno,,

Froggia, Bertini e Cartacci protagonisti di alto valore

CASTIGLIONCELLO (Livorno), 27 — Non era presente la bruna Yvonne Sanson al via, come precisato nel programma, ma al palo di partenza si sono radunati molti «divi del pedale», e con questi il successo era già scontato all'inizio.

Per 170 km. è stata una continua battaglia, ove molti hanno profuso le loro energie senza risparmi, dando vita a tanti episodi uno migliore dell'altro.

Poco dopo il via, e precisamente dopo Rosignano Solvay, nasce la prima fuga.

Certamente ha troppo il sapore di una «primizia»: però i nomi dei fuggitivi danno affidamento; questi, Innocenti, Nassi, Falagiani Nello e Nereggi, hanno oltre un minuto al passaggio di Caletta. Il quartetto, pur non sfoderando un passo micidiale, terrà banco per oltre due ore di gara.

Affrontiamo la salita di Nibbiaia con un buon margine di sicurezza sul gruppo, ove in vetta Nassi precede di poco Falagiani. Ritornati sulla via Emilia, Mannari si aggiunge ai fuggitivi, mentre a l'10" transitano Masoni, Tognaccini, Giusti, Guarguaglini, Dal Poggetto, Colombi, Blasi, Centioni, Spagni, Froggia, Topini, Gentilini e Lunardi. Poco dopo Tognaccini si ritira per la rottura del sellino, mentre a Vicarello avviene il ricongiungimento tra i fuggitivi ed il gruppo.

Ha così termine l'audace impresa iniziale che porta la firma del quattro corridori già menzionati, con l'aggiunta di un Mannari per adesso sorprendente e fresco. Nassi, dopo Vicarello, tenta un allungo e riesce a sorprendere tutti, ma poco dopo, preso da dolori allo stomaco, desiste e scompare ingoiato da tutti.

Approfittando della momentanea calma, anche Cartacci, Lunardi e Cipollini rientrano in gruppo, ma proprio in questo momento fugge Dal Poggetto, conducendo la corsa fin quasi a Castiglioncello.

Lasciamo, per un momento, il bravo Dal Poggetto, non preoccupiamoci del Romito, della Castellina, dei minuti che guadagna continuamente su tutti, e rivolgiamo l'attenzione alle retrovie.

Se l'impresa del fuggitivo è entusiasmante, cose da ciclopi si stanno svolgendo alle sue spalle. In un primo momento, cioè sul Romito, evaderanno dal gruppo alla caccia di Dal Poggetto cinque uomini e precisamente Mannari, Blasi, Spagni, Cartacci e Falagiani Nello. Arrivati sulla Castellina, Cartacci pianterà tutti gettandosi all'inseguimento di Dal Poggetto. Così a questo punto ogni contatto è rotto ed ognuno se la dovrà vedere da solo sulle strade pesanti della Castellina.

E il gruppo?

Il gruppo non è rassegnato alla sua sorte. Froggia, Bertini, Masoni e Giusti scattano decisi e il loro distacco diminuisce a vista d'occhio.

Specialmente Froggia e Bertini, scendendo la Castellina come razzi vedono ben presto le spalle dei fuggitivi e come falchi si gettano in mezzo a loro.

A Palazzi la situazione è la seguente: in testa Dal Poggetto e Cartacci a oltre un minuto un folto gruppo (dieci per l'esattezza), comprendente Froggia, Masoni, Mannari, Giusti, Guarguaglini, Gentili ecc.

Il traguardo è a un tiro di schioppo, le ciminiere di Solvay

s'intravedono tra i rami degli alberi, eppure la corsa non è decisa.

Non è decisa perchè oggi Froggia ha l'argento vivo nelle gambe, pedala in testa al gruppo con la potenza di una locomotiva e di questo passo spezzerà ben presto anche il sogno tanto lungamente carezzato di Cartacci e Dal Poggetto.

Ed eccoci alla volata.

Una grande folla ordinata attende l'arrivo dei concorrenti. Il traguardo è posto a metà strada dopo la breve rampetta della ferrovia; quindi i corridori ci appariranno, all'improvviso, per gli ultimi 200 metri.

Improvvisamente sbucano due maglie bianco-blu: sono Mannari e Froggia che con una gara generosa ed entusiasmante, colgono la palma del più meritato successo.

L'urlo della folla accompagna lo sprint del suo idolo: Mannari. Ma a nostro avviso, oltre a Dal Poggetto, Innocenti e Cartacci, Froggia e Mannari hanno saputo dimostrare che quando la sfortuna si dimentica di loro, hanno mezzi e cuore per competere con i migliori.

Ivo Bezzi

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.0 **Mannari** Marcello, C. G. Solvay, che copre i km. 172 in ore 4,56' alla media di km. 37,100.

2.0 Froggia Nedo, id.; 3.0 Masoni Roberto, U. C. Pontedera;

4.0 Dal Poggetto Nello, Assia Lucca; 5.0 Bertini Franco, S. S. Antignano; 6.0 Giusti F., U. C. Ponte a Egola; 7.0 Blasi Corrado, S. S. Lazio, primo junior; 8.0 Spagni Romano, U. S. Puntignano; 9.0 Gentilini Carlo, Oltrarno Firenze; 10.0 Cartacci Gino, Aurora Viareggio; 11.0 Falagiani Nello, Castiglionesse; 12.0 Guarguaglini Carlo, Cral Castelnuovo; 13.0 Sgherri Lorian; 14.0 Innocenti Dismo; 15.0 Martinelli Alfredo.

Presenti i sigg. Masini e Ferrini per l'UVI e ANUGC.

Castiglioncello 1953 (tifosi)

A casa nostra, lavorava fisso solo nostro padre, noi ci si arrangiava con diversi lavori che durante l'estate capitavano, portare le valigie dalla stazione agli alberghi, bagnini, camerieri, portatori di telegrammi, il tutto per arrotondare, perché si mangiava come lupi (mannari), si consumava cinque chili di pane al giorno, parecchi fagioli e per la frutta ci arrangiavamo con gli alberi degli altri, in più ci aiutava un grosso fico che era alle Spianate.

Dopo diverse vittorie gli amici tifosi a turno, al sabato mi regalavano una bella bistecca per tenermi in forma, la portavo a casa, e la mamma di Guido la cuoceva e me la metteva nel piatto. Intorno avevo tre fratelli che mi guardavano, sei occhini speranzosi per un pezzetto di carne e così decisi da quel giorno che la bistecca si sarebbe divisa in quattro e in parti uguali. Ad un certo punto Amulio Provinciali che mi regalò le prime, mi disse: ma la mangi la bistecca? Dovetti dire la verità. Allora decisero di farmi mangiare a turno a casa loro la bistecca di Amulio. Così mi dettero da mangiare anche alla pensione Fiorentini dove i genitori del mio amico Robertino mi fecero anche una grande festa. Devo ricordare queste persone che mi aiutarono in momenti difficili. A Castiglioncello erano in molti: Giusti, Sani, Lucchesi, Potenti, Tonelli, Franconi, Rossi, Luperini, Favilli, Geppi, Vivaldi, Mannari, Milani, Nannetti, Massei, Santini, Osti, Martelloni, Bongini, Fiorentini, Galli, Quaglierini, Giomi, Guidetti, Lami, Tamburini, un elenco veramente lunghissimo, sono stato aiutato da tutti. Da ricordare anche gli amici del Gruppo Sportivo di Montenero. E a Rosignano ricordo: Dante Capaccini, Oliviero Tamburini, Biasci, Donati e altri. Vorrei aggiungere un fatto che mi succedeva al termine delle corse.

Quando arrivavo primo avevo molti appassionati d'intorno e quando le cose andavano male c'era poca gente a salutarmi, veri amici, soprattutto uno, Piero Giusti che mi rincuorava e mi aiutava moralmente, tanto che io un giorno glielo dissi e lui calmo: io sono tuo amico sempre soprattutto quando sei in difficoltà.

Anno 1954

Mannari Marcello – G.S. Montenero (Li)

2° Anno Dilettanti : 4 Vittorie, 4 volte secondo, 6 volte terzo.
A Ottobre vince 3 gare a carattere nazionale in una settimana

- 27 Giugno - Gran Premio Del Punta a Vicarello (Li)

1° Mannari – 2° Sgherri – 3° Bertini

- Dom. 3 Ottobre - Coppa Città di Piombino

1° Mannari – 2° Carmagnini – 3° Ciabatti (Ind.)

4° Bartolozzi, Campione Italiano Indipendenti

5° Vitali, Ind. – 6° Benedetti Rino

- Gio. 7 Ottobre – Ponte a Egola (Pi)

1° Mannari – 2° Baldini Ercole – 3° Rossi R.

(Baldini era già recordman dell'ora dilettanti)

- Domenica 10 Ottobre – Montecatini Terme

3° Gran Premio Ezio Del Rosso, con la partecipazione degli azzurri della strada:

1° Mannari – 2° Falaschi Roberto – 3° Moser Aldo

4° Guazzini Paolo – 5° Baldini Ercole

Piombino, 3 Ottobre 1954

A Marcello Mannari la Coppa Città di Piombino

PIOMBINO, 3. — Sulla volata di uno dei numerosi traguardi a premi, Carmagnini operava una fuga e dal gruppo scattavano Vicari e Ciabatti che in poco tempo guadagnavano circa 200 metri di vantaggio. Nel giro successivo, il 7., Mannari e Bortolotti lasciavano il gruppo e si affiancavano ai fuggitivi accumulando un vantaggio tale da giungere sulla dirittura di arrivo con 3'20"3 circa di vantaggio. Mannari vinceva benissimo. Ottima la prestazione di Vicari che si è aggiudicato il Premio della Montagna, di Carmagnini e Ciabatti, vincitori di numerosi traguardi unitamente al vincitore Mannari. La gara è stata movimentata continuamente anche prima della fuga risolutiva, e ciò grazie soprattutto a Nencini, Prisco, Pellegrini, Ciapini, Furloni ed altri.

Ordine di arrivo:

1. **Mannari Marcello**, (G. S. Montenero) che compie il percorso di 140 km. in ore 3.57', alla media oraria di km. 36,900; 2. Carmagnini, (A. C. Pratese) ad una ruota; 3. Ciabatti, (A. S. Pibigas Caggiano); 4. Bartolozzi; 5. Vitali.



PIOMBINO (Livorno) - 3/10/1954. - Gara per Dilettanti e Indipendenti - Km 208.

Ordine d'arrivo: 1. MANNARI ALDO. - 2. CARMAGNINI LUIGI. - 3. CIABATTI MARIO.
4. BARTOLOZZI VALDEMARO. - 5. VITALI. - 6. TOGNACCINI
7. BENEDETTI RINO.

Anno 1954

3 ottobre Piombino

7 ottobre Ponte a Egola

10 ottobre Montecatini Terme

Tre vittorie in una settimana poi il richiamo a fare il servizio militare.

Una società importante l'Alfea Gas di Pisa mi avrebbe tesserato con la promessa di farmi fare il servizio militare in Toscana, potendo così proseguire con le corse e in più mi avrebbero aperto un negozio a Castiglioncello per la vendita delle bombole di gas e cucine. Mio babbo si oppose perché riteneva che a Castiglioncello non ci fossero possibilità commerciali. Il normale militare, sperando nell'aiuto di un ammiraglio e con la costituzione di un gruppo sportivo locale sarebbe stato secondo lui, più conveniente. Così mi ritrovai, raccomandato, a fare il C.A.R. a Bari e poi a Pescara. Avrei dovuto fare 12 mesi. Ma in quel mese della ribellione in Cecoslovacchia, noi che come radaristi si faceva parte della Nato, si fecero altri sei mesi. Ci dettero altre tre punture antitutto, e gonfiai al gozzo rimanendo alcuni giorni con la febbre. A Pescara si mangiava meglio e ingrassai molto da 68 a 90 chili. Quando arrivai a Bari avevo la lettera di invito ai campionati italiani in pista. Il Tecnico Costa voleva che facessi le prove di velocità. Ma il comandante rifiutò due giorni di permesso. Mio padre dovette andare a Roma a riprendere la bici con la quale dovevo fare i campionati. Ritornato dal servizio militare andai a lavorare, come saldatore al cantiere Orlando di Livorno e così a 22 anni si concluse la carriera ciclistica.

Giovedì 7 Ottobre, 1954

Il livornese Mannari vince la corsa di Ponte a Egola

Dal nostro inviato

PONTE A EGOLA, 7. Sotto alcuni aspetti i solerti dirigenti dell'U. C. Ponte a Egola non hanno avuto fortuna in occasione della loro bella corsa. Una corsa che aveva visto al nastro di partenza nomi grossi della categoria «puri» della toscana ed extra regionali, ma che nel suo svolgimento è stata in parte guastata dalla inclemenza del tempo. Infatti, gli atleti hanno preso il via che già cadevano le prime gocce di acqua. Ma poco dopo Giove Pluvio ha aperto addirittura le cateratte del cielo, rendendo estremamente difficile la marcia degli atleti e costringendo un paio dei più bravi, Del Rio e Dismo Innocenti, ad abbandonare, il primo perchè colpito da foratura, il secondo per la rottura di una ruota.

Anche sotto la bufera, però, la battaglia c'è stata; poco dopo la partenza una pattuglia di sei atleti (Mannari, Baldini, Mario Innocenti, Romano Rossi, Neri e Peri) trovava rapidamente l'accordo e al primo passaggio da Ponte

a Egola dopo circa trenta chilometri di corsa sotto una pioggia torrenziale avevano già strappato al gruppo un vantaggio di oltre tre minuti.

Il plotone transitava guidato da Bani e Mazzacurati ai quali spesso dava man forte Cartacci, ma non c'era l'accordo né consistenza nell'inseguimento dei fuggitivi. Intanto, in testa, il plotoncino dei fuggiaschi perdeva Peri, vittima di una caduta fortunatamente senza gravi conseguenze, ma che gli rovinava la bicicletta e lo costringeva ad abbandonare. I cinque continuavano la fuga vittoriosa. Il sole faceva capolino quando gli atleti prendevano la strada che conduce al S. Baronto e qui il freddo e la pioggia venivano presto dimenticati; però la corsa era ormai divisa in due tronconi coi cinque in testa che facevano l'andatura e col plotone che inseguiva, senza tuttavia ridurre il suo svantaggio tanto che il ritardo oscillava sempre sui quattro minuti.

Un po' di battaglia tra i primi si aveva sulle rampe del S. Baronto, ma non si ope-

rava l'atteso frazionamento; dalla vetta passavano infatti, nell'ordine, Mario Innocenti, Romano Rossi, Baldini, Mannari e Neri. I cinque si riunivano poi nella discesa e insieme percorrevano gli ultimi chilometri fino all'arrivo dove Mannari, dopo una entusiasmante volata con Baldini, riusciva a cogliere il suo terzo meritato successo della stagione. Dopo circa 5' giungeva il secondo gruppo che era regolato agevolmente in volata da Cartacci di fronte a Perugi.

IVO FERRUCCI

L'ordine d'arrivo

- 1.º **MANNARI MARCELLO** del G. S. Montenero di Livorno che compie i 175 chilometri del percorso in ore 4 alla media oraria di Km. 37,680.
- 2.º Baldini Ercole del G. S. Niccolò Biando di Carpi.
- 3.º Rossi Romano dell'A. C. Pratese a due macchiné.
- 4.º Neri Arturo del G. S. Faema di Bottegone; 5.º Innocenti Mario dell'U. C. Santacroce sull'Arno; 6.º Cartacci Gino dell'U. S. Sestese a 4'57"; 7.º Perugi Marcello del G. S. Petrogall Firenze; 8.º Grazzini Paolo dell'A. C. Pratese; 9.º Mazzacurati Italo del G. S. Felsinea di Bologna; 10.º Sgherri Leone del G. S. Cama; 11.º Malinverni Angelo del V. C. Rolando di Alessandria; 12.º Morini Giuseppe del Ciclo Comel di Bologna; 13.º Bandettini Pasquale dell'U. C. Lucchese; 14.º Guidotti Alviero del G. S. Aquila Ponte a Ema a 9'10"; 15.º Fini Giacomo dell'U. V. Pietrasantina; 16.º Pettinati; 17.º Bargagli; 18.º Innocenti Franco.



Ponte a Egola 7 ottobre 1954

Con mio fratello Enzo, eravamo arrivati in moto, lui davanti che guidava, io dietro con la bici a spalla. La maggior parte della gara si svolse sotto una pioggia torrenziale e ad un certo momento fra acqua e fango il cambio non mi funzionava più. Urlai a mio fratello: cercami dell'olio, cercami dell'olio! Al passaggio successivo, con mio grande sollievo, mi dette una piccola bottiglia d'olio di oliva. Con questa risolsi il mio problema al cambio, senza quell'olio avrei dovuto ritirarmi. Ringraziai mio fratello e quella vittoria fu merito suo. Tornammo a casa in moto e io dissi la bicicletta la riporto io... a spalla. Appena arrivato fui interpellato da due signori che si presentarono come dirigenti del Gruppo Sportivo "Le

Casette" di Montecatini Terme, mi dissero che se la domenica 10 ottobre andavo a correre il "Gran Premio Ezio del Rosso", mi avrebbero dato subito 100.000 lire oltre le spese di viaggio e mangiare a carico loro. Accettai subito anche perché tutti quei soldi non li avevo mai visti. La corsa che avevo vinto quel giorno, a Ponte a Egola, mi fruttò in soldi 18.500 lire premi in natura a parte.

10 Ottobre, 1954

Nella Coppa Del Rosso a Montecatini brillante successo di Marcello Mannari

Dal nostro inviato

MONTECATINI T., 11. Marcello Mannari si è affermato a Montecatini nel 3.º Gran Premio Ezio Del Rosso, una corsa che, per la dotazione e per la partecipazione degli atleti più in vista tra i puri, può a buon diritto essere annoverata fra le classiche dei dilettanti. Tre dei dilettanti selezionati per rappresentare l'Italia ai campionati del mondo, si sono allineati al nastro di partenza. Assente Maule ri-

masto a riposo a causa di una squalifica. Squalifica che aveva colpito anche Boni, ma il ragazzo di Vicchio, ha avuto i suoi sette giorni di «riposo» posticipati e così si è potuto schierare al via con i tre azzurri, Falaschi, Nedo Fagni, Giorgi, Bandettini e tanti altri ottimi atleti.

Percorso indovinato, malgrado una variazione imposta all'ultima ora dalle autorità, presentandosi adatto solo ad atleti dotati; ad atleti forti, sul passo, in salita e in discesa. Ha vinto, come abbiamo detto, Marcello Mannari, il ragazzo dell'U.S. Montenero di Livorno che ha concluso questa settimana con tre vittorie in altrettante corse cui ha partecipato.

Nell'elogio al forte labronico deve essere accomunato Roberto Falaschi, l'alfiere della Sportiva di Putignano Pisano che forse più del vincitore ha lottato, che ha animato e dominato la gara anche se sul bel rettilineo di Corso Roma è stato superato dal livornese. Mannari e Falaschi, dunque, si sono staccati dal lotto di tutti i partenti. Ma non è detto che il gruppo sia rimasto a guardare.

Forse troppo tardi si è pensato che Falaschi e Mannari avevano le carte in regola per vincere, forse troppo tardi si è capito che la fuga, iniziata a soli venti chilometri dalla partenza, era quella buona, quella che aveva la ruota che poteva per prima tagliare il nastro del traguardo. Boni, Moser e Ciolli i tre azzurri su cui erano puntati gli occhi di tutti gli sportivi, non hanno però deluso. Gli strappi di Ciolli, la potenza di Boni (anche se il corridore della Porta Romana era sofferente ad un ginocchio) e soprattutto la potenza di Moser che si è permesso sull'Oppio, di piangere con l'autorità e soprattutto con la pedalata del grande campione, il forte atleta molisano, sono stati otti di un

spettacolo veramente superbo come da tempo non si vedeva sulle strade toscane.

Con gli azzurri un plauso a Guazzini dell'A. C. Pratese, sfortunato nel primo tratto della salita dell'Oppio, ma che ha saputo compiere un finale veramente ottimo riuscendo a staccare sia Boni che Ciolli, e a Baldini il dilettante di Carpi che ha resistito all'attacco dei «grandi» giungendo fresco al traguardo e meritandosi un onorato quinto posto.

La corsa, come abbiamo detto, è vissuta su un episodio. La prima fuga, animata da Falaschi e che ha trovato buoni compagni in Mannari, Guazzini e Capponi. Questi quattro corridori hanno guadagnato un vantaggio tale che, quando sul monte Oppio la battaglia si è scatenata e le ruote degli scalatori sono venute fuori di prepotenza, non c'era più nulla da fare. Moser, che ha staccato di forza Boni ha potuto guadagnare ben sei minuti. Sempre troppo pochi per riprendere un Falaschi che sulla discesa delle Piastre, si è gettato allo sbaraglio staccando di un minuto anche Mannari.

Falaschi però nella pianura ha risentito lo sforzo. Un forte vento contrario, infatti, ha osteggiato fin dall'inizio la gara e il ragazzo di Putignano,

che non ha avuto aiuto nella guida del gruppo dei fuggitivi e che si è pertanto sobbarcato ad un treno di marcia di 40 chilometri all'ora tirandosi dietro i compagni di fuga, è stato prima ripreso, proprio alle porte della città termale, e poi superato dal forte Mannari.

Una bella corsa, dunque, questo 3.º G. P. Del Rosso, che premio gli sportivi montecatinesi che, con una passione veramente encomiabile, hanno saputo dargli vita e che si è senz'altro affermata come la «classica» toscana di chiusura per i puri.

Ecco l'ordine di arrivo:

- 1.º MARCELLO MANNARI (G. S. Montenero Livorno) che compie i 186 km. del percorso in ore 5,18 alla media di km. 36,560;
- 2.º Roberto Falaschi (S.S. Putignano di Pisa) a una macchina;
- 3.º Moser Aldo (S.S. Aurora Trento) a 2'15"; 4.º Guazzini Paolo (A.C. Pratese) a 3'35"; 5.º Baldini Ercole (U. C. Niccolò Carpi) a 5'20"; 6.º Ciolli Emilio s. t.; 7.º Boni Guido a 6'40"; 8.º Bandettini Pasquale a 8' e 10"; 9.º Cartacci Gino s.t.; 10.º Chiti Marcello a 8'15"; 11.º Fagni Nedo; 12.º Gentosi; 13.º Cipollini; 14.º Del Poggetto; 15.º Tondini.



27 ottobre 1954

I DILETTANTI A VICARELLO

Mannari primo in volata sul traguardo del Gran Premio Del Punta

Vicarello, 27.

Dopo giorni di febbrile attesa, sotto la regia di Angelo Gamba — presidente instancabile della U.S. Vicarello — coadiuvato da un tenace organizzatore come Giulio Guanghaiotti e con la collaborazione di Modesto Del Punta, Vicarello ha vissuto ieri una grande manifestazione sportiva.

Mannari è sfrecciato per primo sotto lo striscione di arrivo precedendo Sgherri e tutti gli altri. Il ragazzo del G.S. Montenero sapeva che il percorso non si prestava a severe selezioni e difficile sarebbe stato a qualunque corridore mantenere il vantaggio che poteva essere conquistato sulle rampe di Volterra; perciò ha corso con grande acume e non diremmo passivamente ma non alla garibaldina; sapeva che per vincere era necessario arrivare con una riserva di energia all'arrivo: lo ha fatto ed è giunto primo sul traguardo di Vicarello. Sgherri ha emulato il vincitore, ma ha avuto meno fortuna. Bertini favorito d'obbligo a cinquecento metri dall'arrivo, non era in buona giornata. A parte ciò ha corso con molta generosità, terminando tra i primi. Onorevole la gara di Foianesi, che sulle rampe di Volterra ha lottato a denti stretti: Frogli Nedo invece è rimasto vittima della propria generosità. La fuga intrapresa a Pontedera in compagnia di Biasci è durata troppo a lungo e quando ha saputo che il suo vantaggio era di circa 4' forse ha sperato, ha tentato ancora di allungare, poi, logicamente, ha ceduto di schianto.

La partenza è stata data alle 13, mossiere il signor Del Punta Modesto. Al primo passaggio da Vicarello, Bertini vince il traguardo a premio mentre Batoni deve abbandonare per guasto alla pedaliera. Nel breve tratto che

ci porta dalla via Emilia alla strada fiorentina forano Corsi, Frogli, Bimbi ed altri. Ma prima di Pontedera tutti i ritardatari possono ricongiungersi coi primi. Pochi attimi di calma e Frogli parte di scatto seguito da Biasci. La gara si fa interessante: i fuggitivi acquistano in breve un discreto vantaggio. Anche il gruppo però si scuote. Superiamo Ponsacco, Capannoli e Seravalle: 40 all'ora!

Ai piedi della salita che porta a Volterra, Frogli e Biasci hanno un vantaggio di 3'30" sul grosso il quale manca del bravo e generoso Bimbi che ha forato per la seconda volta. I fuggitivi approfondono nello sforzo tutte le loro energie; riescono a superare Volterra sempre in perfetto accordo e Frogli si aggiudica il premio della montagna; ma ormai Bimbi è lì a due passi e precede di poco Bani, Foianesi, Del Carlo, Colombi: a l' un gruppetto capitanato da Bertini. Poco dopo ricongiungimento. Da Palazzo di Cecina il gruppo transita compatto e vani sono gli svariati tentativi dell'irrequieto Del Carlo lungo l'incantevole litorale tirrenico.

Superato Livorno, ci dirigiamo su Vicarello dove troviamo un viale perfettamente libero, grazie all'impeccabile servizio predisposto dai carabinieri e dagli organizzatori.

Quando i corridori sbucano dalla curva, Mannari ha un guizzo fulmineo: prende la testa e riesce a resistere al ritorno degli altri sino alla fettuccia di arrivo.

Organizzazione esemplare; lo devole il servizio della Stradale.

L'ordine di arrivo:

1) **MANNARI** Marcello (G.S. Montenero) che compie i 148 km. del percorso in 4,40', alla media di km. 32 all'ora; 2) Sgherri Lorianò (Cama Livorno) a

ruota; 3) Bertini Franco (Circolo Giovanile Solvay); 4) Frogli Nedo (id.); 5) Colombi Sergio (Stanic Livorno); 6) Foianesi Eros (Tempora); 7) Bani Franco (Livorno); 8) Biasci Livio (Solvay); 9) Vagelli Remo (Olimpia Livorno); 10) Profumo Gianfranco (id.); 11) Dani Silvano (U.S. Lari); 12) Lulli Piero; 13) Del Carlo Ugo; 14) Bimbi Fausto; 15) Pirotti Vincefnzo.



1954

Anno 1955

Mannari Marcello - Velo Club Castiglioncello

Categoria : 3° anno Dilettanti, 8 Vittorie

10 Aprile – Circuito della Salute - Montecatini Terme

1° Mannari – 2° Ranucci Sante – 3° Cinti Luciano

17 Aprile – Coppa Bar Sport - Fornacette (Pi)

1° Mannari – 2° Angelini – 3° Cartacci

15 Maggio – Coppa Donegani - Gavorrano (Grosseto)

1° Mannari - 2° Bertini – 3° Carlesi

29 Giugno – Gran Premio Vie Nuove, Cafaggio (Li)

1° Mannari - 2° Carlesi – 3° Furloni

Do 17 Luglio – Trofeo Corti -Capezzano Pianore, Camaiore

1° Mannari – 2° Cartacci – 3° Carlesi

Lu 18 Luglio – Trofeo Cooperative - Navacchio (Pi)

1° Mannari – 2° Bertini – 3° Taddei

**15 Agosto – VI Coppa del Mare - San Vincenzo (Li)
Campionato Toscano Indipendenti**

1° Mannari – 2° Chiti – 3° Masoni

**Finale di stagione a Piombino G.P. Moretti in pista
vince l'omnium**

1° Mannari – 2° Gelichi

Anno 1955

L'ATTIVITA' DEI "PURI,, DEL PEDALE IN TOSCANA

Conferma di Ranucci e ascesa di Mannari

Anche per questa settimana la C.T.S. dell'U.V.I., por- gendo l'orecchio a tutte le lamentele di cui spesso si è fatto cenno, ha approvato sol- lamente tre gare; possiamo assicurare i nostri amici sporti- vi che tale encomiabile deci- sione ha dato i suoi frutti con gare effollate e ben rius- cite tecnicamente e dal lato spettacolo. Tre gare, tre successi.

Indubbiamente la 2.a Cop- pa Città del marmo, dispu- tata a Carrara per l'organiza- zione della S.C. Carrarese, era iscritta a caratteri d'o- ro sul cartellone della dome- nica agonistica, e per la ric- chezza del monte premi e per la presenza del fior flo- re dei dilettanti fiorentini, pisani e bolognesi. La gara ha ottenuto il migliore dei successi concludendosi con l'ennesima vittoria di Sante Ranucci. Il portacolori del- l'Alfa Cure era sceso a Car- rara con la ferma intenzio- ne di riscattare la cocente sconfitta subita sul circuito di Frascati ad opera di Ba- ni, Mause e Tosatto e, di pa- rola com'è, ha vinto da gran signore di fronte al bologne- Orlandi (in «osservazio- » dal C.T. Proietti per i

mondiali) a Ciampi, Bocco- ni, Benedettini, Mannelli, Guazzini e tanti altri, con la spavalderia di chi non teme nessuno. Soltanto Orlandi è stato il suo degno avversario e il suo migliore compa- gno di fuga.

Ranucci dava tutta manet- ta al motore delle sue gam- be sulla salita di Castelpog- gio mentre il più esperto Orlandi, a scanso di sorpre- se, si incolava alla ruota del fiorentino. Tra i due av- veniva quindi un muto ac- cordo e la cosa era fatta. Dietro non vi era che il vu- to; al palo di arrivo Santino, con un guizzo irresistibi- le, si accaparrava l'ambita vittoria, l'undicesima del- la serie stagionale.

Nella seconda Coppa Gio- ventù Cattolica di Capezza- no (Lucca) riservata ai di- lettanti delle due categorie ed Enti convenzionati, vit- toria allo sprint del livorne- se Mannari che è pervenuto in tal modo al suo quinto successo stagionale. Benché il percorso non fosse abba- stanza severo, la gara è sta- ta tra le più brillanti e la selezione è risultata tra le più severe. Mannari ha te- nuto sempre d'occhio coloro

che potevano soffargli la vittoria per distacco e via via ha sventato personalmen- te la inevitabile serie di fu- ghe. Poi quando in una vo- lata ad otto si è cercato di mettere nel sacco i compa- gni concorrenti al premio più ambito, egli ha prodot- to il suo sforzo maggiore prevalendo su Cartacci, Car- lesi, Dabizzi, Chiti, Calistri, Fini e Giroto giunti nell'or- dine. Con questa vittoria Mannari fa un bel salto in avanti nella graduatoria re- gionale andando ad insediarsi al quarto posto in coabi- tazione con Gelichi e Man- nelli.

La terza gara veniva di- sputata a Riomaggio di Fi- renze per l'aggiudicazione della 3.a Coppa Brunetto e Ivo Buccioni organizzata dal- l'U.S. Ripoli. La vittoria è andata a Nedo Fagni del- l'Acquese. La gara viveva sulla « rentrée » di Cavicchi, il non dimenticato allievo accreditato di ben 16 vitto- rie riportate nella decorsa stagione e lontano dalle gare da circa due mesi. La vera lotta si è invece svilup- pata tra il vincitore, Ariani e Torrini concludendosi alla fine a favore di Fagni, ve-

ro dominatore della gara, dura e difficile oltre ogni di- re tanto che dei trentatré partenti soltanto dieci sono giunti al traguardo finale.

Nella graduatoria regiona- le Ranucci guida ancora con largo margine la graduato- ria stessa seguito a quattro lunghezze da Bani Romano impegnato ai Giochi del Mediterraneo; Benedettini e Guazzini mantengono il terzo posto a quota 6. Ecco com- mune la graduatoria re- gionale dei plurivittoriosi:

Con 11 vittorie: Sante Ra- nucci (Alfa Cure, Firenze). Con 7 vittorie: Bani Roma- no (Juventus, Lari). Con 6 vittorie: Benedettini, Guaz- zini. Con 5 vittorie: Gelichi, Mannelli, Mannari. Con 3 vit- torie: Furloni, Petrocchi, To- si, Velucchi, Carlesi, Bui, Bertini F. Con 2 vittorie: Giogli, Rossi, Mariani, Sgher- ri, Giannoni, Bocconi, Pie- razzini, Bagnoli. Con 1 vit- toria: Criscuolo, Canzi, Ca- vicchi, Bini, Conticelli, Fro- glia, Rosellini, Aeconci, Mar- sili, Daviddi, Torrini, Ari- ani, Bargagni, Giroto, Dal Canto, Della Nina, Borgian- ni, Capecechi A.

Mario Benedetti

Anno 1955

Trofeo E. Moretti Pista della Magona, Piombino



Il livornese Marcello Mannari, brillante vincitore dell'Om- nium in tre prove valevole per il bracciale « Esilio Moret- ti », disputatosi sabato in notturna sulla pista del «Magona» (Foto BERTOLINI)

MANNARI: INDOMITO COMBATTENTE

Al contrario di alcuni corridori i quali preferiscono presentarsi alle prime gare di stagione con una preparazione già avanzata, Marcello Mannari del V. C. Castiglioncello affrontava le prime competizioni con una preparazione sommaria, preparazione che ovviamente per un mese abbondante lo relegava in posti non rispondenti al suo valore. Alle due prime gare della stagione in corso cui partecipava — il «Gr. Pr. Lazzarini» a Navacchio e la «Coppa Burlamacco» a Viareggio ambedue vinte da Furloni — il rappresentante del Castiglioncello si classificava rispettivamente al 7.º e al 18.º posto; poi nella «Coppa Carli» a Salviano riuscì ad inserirsi al 2.º posto con distacco per poi successivamente ripiombare al 26.º nella impegnatissima «Coppa Burci» la cui vittoria andava a Romano Bani.

Eravamo giunti al mese di aprile, e di vittorie ancora non se parlava; Furloni, Ge-

lici, Ranucci, Criscuolo, Bani, Benedettini, Giogli, Canzi, Rossi, Petrocchi, Cavicchi, Mariani, Sgherri ed altri avevano già gustato la gioia dei primi successi mentre a Mannari, presentatosi alle gare senza una preparazione vera e propria, la vittoria volta a ripetizione le spalle.

Come si è detto, passò un mese abbondante senza alcuna soddisfazione; ad ogni modo il «rodaggio» cominciava a poco a poco a dargli più fiducia, lo rendeva più audace. Nella «Coppa Gestri» a Mastromarco riuscì ad accaparrarsi un onorevole terzo posto, segno evidente che le cose cominciavano ad andare per la meglio. Dopo questo ottimo piazzamento — benvenuto per ridargli vigore e fiducia — Mannari pervenne al suo primo successo stagionale nel Circuito della Salute a Montecatini Terme.

Il ghiaccio era rotto. E nell'euforia della sua prima vittoria tornò a vincere otto

giorni dopo nella più impegnativa «Coppa Bar Sport» a Fornacette. Successivamente strappò un secondo posto nel Circuito Primavera a Livorno e un decimo posto nella prima prova del Campionato regionale disputato a Montallese di Siena e infine ottenne il suo terzo successo nella «Coppa Donegani» a Gavignano.

In poco più di un mese gli erano stati accreditati tre successi e un piazzamento. Non era poca cosa. Successivamente ebbe poca fortuna nella «Coppa Migliorini» a Firenze e nella «Coppa Tiglio-Gomma» a Visignano alla quale avevano aderito gli «azzurri» di Proietti. Però nella «Coppa Piaggio» a Pontedera e nel Circuito di Putignano riuscì ad ottenere due piazzamenti onorevoli (rispettivamente al 3.º e al 4.º posto) per poi tornare alla vittoria nel «G. P. Vie Nuove» a Cafaggio.

Quattro giorni dopo nel «Gr. Pr. Giglio» all'Ardenza giungeva settimo con un di-

stacco di ben 7'30"; tuttavia la sua sete di vittoria non si esaurì ottenendo altri due successi consecutivi in volata nel «Il Trofeo Corti» a Capizzano e nel «Trofeo Cooperative» a Navacchio, successi grazie ai quali fu issato di colpo nei quartieri alti della graduatoria regionale.

In seguito subì tre insuccessi nella «Coppa Montenero», nel «Gr. Pr. Vada» e nella «Coppa Carassiti» a San Vito classificandosi rispettivamente al 10.º, al 7.º e al 6.º posto. Cionondimeno forte delle sue sei vittorie che lo additavano come uno dei più intelligenti «puri» toscani, seppe reagire come sempre unendo classe a volontà. Così raggiunse la sua settima affermazione nella «Coppa del Mare» a San Vincenzo.

Le ultime tre gare alle quali ha partecipato — «Giro delle due Provincie» a Marciana, «Coppa Pandolfini» a Pontestrada e «Gr. Pr. Singer» a Monterappoli — non gli sono state favorevoli; ma, com'è nel suo carattere di combattente, l'alfiere del Castiglioncello accoglie gli insuccessi con indifferenza preparandosi con maggiore puntiglio alla riscossa.

È vero che l'attività agonistica, nel pieno clima autunnale in cui siamo ormai precipitati, avrà necessariamente vita breve. Fortunatamente siamo sicuri che Mannari, da quel buon corridore che si è dimostrato sin'oggi non solo per la sua classe che lo sorregge sempre validamente in qualsiasi occasione ma anche per le sue preziose doti di combattente indomabile, saprà migliorare ulteriormente il suo «carnet» i cui risultati a momento attuale sono tutt'altro che disprezzabili.

Mario Benedetti



1953: Elio Sani premia Marcello Mannari vincitore della coppa "Contessa Ketty Pasquini"

A Montecatini: Mannari

11 Aprile, 1955

A Montecatini: Mannari

Montecatini, 11:

Marcello Mannari, il ventenne portacolori dell'Unione sportiva Castiglioncello ha vinto in volata il quinto circuito della Salute alla media record di 39 km. all'ora.

Il vincitore di questa quinta edizione del circuito della Salute che ha visto allineati alla partenza più forti dilettanti regionali e extra regionali, come Del Poggetto, Della Nina e lo sfortunato Benvenuti, non è nuovo a imprese del genere. In tre anni il dilettante Mannari ha già vinto in circuito e rappresenta oggi una vera promessa del ciclismo toscano. Fortissimo sul passo e dotato di uno sprint micidiale, Mannari si difende molto bene anche in salita, per quanto questa non sia la sua specialità. Ciò che ci ha impressionato nel vin-

citore è stata la sua accorta tattica di gara: sempre nell'ultime posizioni per tre quarti di corsa, Mannari è velocemente risalito negli ultimi giri imponendo la sua maggiore freschezza sugli altri concorrenti. Nel complesso quindi una bella gara la sua, che ha portato a una significativa e facilissima vittoria. Basta infatti accennare al fatto che di 29 partiti solo 19 sono arrivati, per rendersi conto della durezza della gara e come questa sia stata tirata dall'inizio alla fine.

Prima di terminare queste brevi note di commento è doveroso spendere due parole sulla sfortunata gara di Benvenuti uno dei più interessanti dilettanti del momento. Benvenuti dato in partenza come uno dei favoriti, a due giri dal termine è caduto.

Rialzatosi prontamente e inforcata di nuovo la bicicletta, l'atleta di Roveta ha saputo in meno di un giro riprendere il gruppo e passare in testa. Date le sue condizioni veramente splendide si prevedeva una sua facile vittoria, quando il salto della catena a mezzo chilometro dal traguardo l'ha tolto di gara. È stato un vero peccato perchè Benvenuti ha dimostrato di andare molto forte e di essere un atleta dotato di molta classe.

E ora due brevi cenni di cronaca. Starter il cavaliere Augusto Giuliani, la partenza è avvenuta alle ore 16 esatte. Al sesto giro il primo ritiro: quello di Rizieri. Al 10.º giro primo traguardo a premio vinto da Cipollini. Particolare interessante: i primi dieci giri sono stati condotti quasi a 40 di media. Dal decimo al ventesimo giro è il turno di Bocconi, altro atleta sfortunato, e di Ranucci i quali conducono a lungo il gruppo e fanno diversi tentativi di fuga, sempre però egregiamente neutralizzati. La media al ventesimo giro è stata di 42 netti. Il secondo traguardo a premio è appannaggio di Rossi, autore di una volata progressiva veramente entusiasmante.

Il terzo traguardo a premio è vinto da Morini, unico montecatinese in gara mentre il quarto è ancora appannaggio di Rossi. L'ultimo traguardo a premio è vinto da Canzi. Nella parte

finale della gara l'andatura aumenta notevolmente per merito di Ranucci, Benvenuti, Mannari e Cinti, ma nessuno riesce a staccarsi dal gruppo e la vittoria si deciderà come abbiamo visto in volata.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.º **MANNARI** *Marcello* (Polisportiva Castiglioncello) che copre i km. 71,500 in 1 ora e 50' alla media di oltre 39 km.; 2.º Ranucci Sante s. t.; 3.º Cinti; 4.º Taddei; 5.º Corsini; 6.º Del Poggetto; 7.º Di Grazia; 8.º Pardini; 9.º Cipollini; 10.º Rossi Romano.

17 Aprile, 1955

Mannari risolve allo sprint la corsa di Fornacette

FORNACETTE, 17. — La Coppa Bar Sport disputata oggi a Fornacette ha avuto un successo veramente lusinghiero sia dal punto di vista spettacolare che tecnico, organizzata egregiamente dai soci del Bar Sport con a capo i fratelli Batinj ed i sigg. Casarosa Mario e Barsotti. Miglior risultato la gara non poteva dare per premiare questi solerti organizzatori. Difatti dal punto di vista tecnico è stato un successo veramente notevole se si pensa che fra i 56 partenti vi erano i dilettanti più in forma fino a questo momento della Toscana. Notiamo Benedettini, Mannari, Bocconi, Buoncristiani, Petrocchi, che hanno dato un valore veramente notevole a questa corsa. Al vincitore Mannari sembra che questa corsa porti fortuna; infatti il suo esordio nei dilettanti lo vide magnifico vincitore ed anche quest'anno ne è stato il brillante protagonista. La sua corsa è stato un esempio di regolarità e combattività. Presente in ogni fuga e attento su ogni avversario egli ne è stato veramente l'animatore.

Dopo il vincitore è doveroso citare il volitivo Petrocchi, che più volte ha tentato di andare via solo, ma oggi con Mannari e compagni era assolutamente impossibile, dato il ritmo sostenuto che era stato impresso alla corsa.

Anche Buoncristiani ha disputato una bella gara riuscendo nel finale ad evadere dal folto gruppo degli inseguitori ed arrivare al traguardo di Fornacette con poco più di un minuto di ri-

Ed ecco la cronaca della corsa. Una magnifica giornata piena di sole ed una immensa cornice di folla ha fatto ala alla partenza data alle ore 14 precise dal sig. Bellincioni Nello. Dopo due chilometri di corsa una caduta coinvolge Biagi e Bimbi che sono costretti al ritiro. Il gruppo compatto marcia ad una velocità di poco superiore ai 40 km. orari, ma un allungo di Acconci nei pressi di Uliveto trascina anche Benedettini e Mannari. I tre, in pieno accordo, riescono a raggiungere un vantaggio massimo di 30" al primo passaggio da Fornacette. Il gruppo inseguitore è guidato da Angelini.

Dopo 40 km. di corsa i fuggitivi vengono ripresi in località S. Donato, ma la calma dura poco. A. S. Romano scappano otto corridori fra cui Buoncristiani, Giusti, Tosi (che poi è stato costretto al ritiro per crampi) e Gelichi, ma prima di S. Miniato torna la calma ed il gruppo è di nuovo compatto.

La salita di S. Miniato non cambia volto alla corsa per cui i passaggi in vetta sono i seguenti: 1.0 Tosi, 2.0 Bocconi; 3.0 Buoncristiani. Ad intervalli tutti gli altri.

A Santa Croce, dopo 80 km. di corsa controlliamo: Giusti passa solo con 20" di vantaggio sul gruppo. A Bientina (km. 100 dalla partenza) allungano Angelini e Gelichi e si trascinano dietro Petrocchi, Mannari, Froglija e Cartacci; però Gelichi non regge ed è costretto a cedere. Da questo momento la corsa non ha più storia; i cinque fuggitivi filano di perfetto accordo verso l'arrivo finale. Anche la salita del

Termine non apporta nessun cambiamento. Solamente Froglija rimane leggermente staccato ma in discesa riesce a riprendere contatto. Sul culmine passa primo Petrocchi che si aggiudica il Premio della Montagna, seguito da Angelini, Mannari e Cartacci.

Ed eccoci alla volata finale: Mannari a 150 metri scatta, gli resiste Angelini, ma sul traguardo Mannari è nettamente primo. Fra una magnifica cornice di folla Mannari ha conquistato la sua seconda vittoria di stagione.

1.0 Mannari Marcello Velo Club Castiglioncello, che compie i km. 147 del percorso in ore 3,40' alla media di km. 37,750;

2.0 Angelini Rino, Pedale Spezzino;

3.0 Cartacci Gino, Sestese Weller;

4.0 Froglija Nedo, Alfeagas Ghezano; 5.0 Petrocchi Zeoneto, G. S. Maremma Grosseto; 6.0 Bocconi Damasco, C. S. I. Quarrata; 7.0 Buoncristiani Aldo, Bar Sport Fornacette, a 1'35"; 8.0 Mariani Luigi; 9.0 Benedettini Adriano; 10.0 Taddei Paolo.

La 4.a Coppa Bar Sport è stata vinta dalla Società Velo Club Castiglioncello per merito del vincitore. La prima Coppa INA è stata aggiudicata al Pedale Spezzino per il maggior numero di arrivi in tempo massimo.

Arrigo Basilei

15 Maggio, 1955

In volata Mannari nella corsa di Gavorrano

GAVORRANO, 16. Nella coppa Donegani per dilettanti, organizzata dal CRAL Aziendale Montecatini, ben 45 corridori hanno preso il «via» e fra questi alcuni dei più bei nomi del ciclismo toscano come Froglià, Giulianini, Bertini, Mannari, Sgherri ed altri.

Ha vinto Mannari, al termine di una gara tirata per tutti i 137 km. del percorso e disturbata da una forte e incessante pioggia.

Il gruppo procedeva compatto fino all'avvicinarsi del primo traguardo valevole per il premio della montagna vinto da Giulianini seguito da Grazioli e Sgherri. Inizia intanto a cadere la pioggia che accompagnerà i corridori per quasi tutto il percorso e le velleità di alcuni vengono così frenate. Il gruppo marcia compatto fino al traguardo a premio di Potassa dove Sgherri transita per primo seguito da Bertini, Petrocchi e Lugli. Dopo questo allungo si formano due gruppetti distinti che solo a Grosseto si riuniranno. Sulle Collacchie, secondo traguardo per il Premio della Montagna, transita

per primo Petrocchi seguito a ruota da Giulianini. E' intanto cessata la pioggia e inizia la scalata della ripida erta che porta al traguardo finale di Gavorrano. Si opera qui un frazionamento e si forma così un quartetto che, distaccando gli altri, si disputa in volata la vittoria finale.

GINO CAPECCHI

Ordine di arrivo:

- 1.o **MANNARI** Marcello (V. C. Castiglioncello) che copre il percorso di km. 137 in ore 3,39 alla media di km. 37,534;
- 2.o Bertini Franco (C. G. Solvay);
- 3.o Carlesi Guido (Wilma Navacchio); 4.o Sgherri Lorianò (Cama Livorno); 5.o Uuvi Francesco (Juventus Lari) a 20"; 6.o Mariani (Wilma); 7.o Petrocchi (G. S. Maremma Grosseto); 8.o Melani (Cral Castiglione della Misericordia) a 30"; 9.o Daviddi (Curiel Grosseto); 10.o Lugli (U. S. Piombino) a 50"; 11.o Martelli; 12.o Colombi; 13.o Froglià; 14.o Topini; 15.o Bani.

29 Giugno, 1955

MARCELLO MANNARI A CAFAGGIO PRECEDE CARLESI, FURLONI E DAL CANTO

CAFAGGIO, 29. Con un magnifico finale di gara, Marcello Mannari si è imposto in volata su tre compagni di fuga. Però è doveroso dire, senza togliere niente all'affermazione del solvayno, che l'artefice numero uno, l'atleta che maggiormente ha impressionato, è stato il campione toscano Quinto Furloni il quale ha generosamente condotto la gara per ben 125 chilometri da solo. Certamente il bravo portacolori della Polisportiva Aurora ha voluto troppo osare scattando a pochissimi chilometri dalla partenza: però la sua condotta, in special modo sulle asperità di Sassetta e Campiglia, è stata perfetta. Sul finale poi è venuta la stanchezza e le idee dell'atleta non erano più lucide come prima e gli altri, i migliori, lo hanno potuto riacciuffare.

Alle 13,30, mossiere il sin-

daco di Campiglia Marittima, signor Valentino Garosi, viene dato il «via». Nei primi sette chilometri l'andatura è fatta da Furloni e Gelichi; poi ad Allumiere avviene la volata per il traguardo a premio vinto dal Furloni seguito da Buti. Il campione toscano tira a tutta birra vincendo i traguardi di San Vincenzo e Donoratico. Ora la strada comincia a salire verso Castagneto Carducci; in tale località, a ventisei chilometri dalla partenza, transita primo Furloni, ad 1'50" il gruppo frazionato. Ci si porta ora verso Sassetta, primo traguardo della montagna ove è ancora Furloni in fuga a transitare per primo seguito a 1'55" da Gelichi, Carlesi, Dal Canto e da altri che stanno perdendo terreno. Ci si getta poi nella discesa che porta a Suvereto e Furloni è ancora

in vantaggio di oltre due minuti sugli altri.

A Cafaggio, egli transita solo e così pure a Campiglia Marittima ove è stato posto il secondo traguardo del gran premio della montagna, vinto anche questo da Furloni, ed applaudito dalla numerosa folla che sempre più fa ala ai corridori lungo il percorso. Da Campiglia Furloni transita alle ore 16 con 3'30" di vantaggio su Mannari, Dal Canto e Carlesi. L'azione di Furloni è sempre perfetta ed il suo vantaggio sale a Venturina a 4'15". Si va ora verso Piombino. Alcuni atleti ormai provati fra i quali Gelichi abbandonano. A Piombino ci fermiamo a fare il punto sulla corsa. Ancora Furloni al comando e a 3'45" sempre i tre inseguitori, seguiti a 5' da Mori, Bertini, Pini e a 17' da Orzalesi. Sulla strada che da Piombino porta a Venturina svanisce il bel sogno del campione toscano. Un vento impetuoso toglie le ali a Furloni e i tre inseguitori, organizzato un perfetto accordo, cominciano a rosicchiare secondo su secondo. Passata Venturina e di nuovo a Cafaggio si deve affrontare per sei volte la salita di Campiglia. Nel primo giro fora Carlesi e per poco Mannari non sbaglia strada. Nel secondo giro Dal Canto e Mannari raggiungono Furloni mentre Carlesi rientra al terzo giro. Ormai la corsa si concluderà in volata. All'ultimo giro, subito dopo Cafaggio, colpo di scena: salta la catena a Furloni e i tre partono di scatto e lasciano il compagno. Questi però a seguito di un furioso inseguimento rientra in località Palazzaccio.

FRANCO GORI

Ordine d'arrivo

- 1.o **Mannari Marcello** (Velo Club Castiglione) che comple i km. 160 del percorso in ore 4.52' alla media oraria di km. 32,876;
- 2.o **Carlesi Guido** (Pol. Wilma Navacchio) s. t.;
- 3.o **Furloni Quinto** (Pol. Aurora San Vincenzo) s. t.;
- 4.o **Dal Canto Romano** (Juventus Lari) s. t.;
- 5.o **Mori Ubaldo** (U. S. Cral Castelnuovo) a 11';
- 6.o **Bertini Elio** (V. C. Castiglione) s. t.;
- 7.o **Pini Gianpiero** (1.o UISP del V. C. Pontasserchio) a 15';
- 8.o **Milani Ettore** (U. S. Cral Castelnuovo) a 25';
- 9.o **Buti Giancarlo** (id.) s. t.;
- 10.o **Orzalesi Pierluigi** (G.S. Ponteginori) a 30'.

Domenica 17 Luglio, 1955

LA COPPA «GIOVENTU' CATTOLICA» A CAPEZZANO PIANORE

Mannari supera Cartacci di una gomma a conclusione di una faticosissima fuga

DAL NOSTRO INVIATO

CAPEZZANO PIANORE, 18.

Al via dato alle 12,50 dal signor Bartolozzi, tutto il paese era allo striscione a dare un ultimo incoraggiamento ai 51 concorrenti ed a tutto il seguito.

La Giuria era composta dal signor Francesco Galli (Presidente) e dai signori Ronconi e Micheli. L'UVI era rappresentata dal comm. Cesare Filippi.

La corsa ha avuto un inizio nervoso: partenza a pieni pedali e prime scaramucce appena pochi chilometri fuori dell'abitato.

Mannari, Marsili e Cartacci sempre al comando del plotone rintuzzano gli attacchi e così dopo 30 chilometri il gruppo compatto attacca la salita della Foce.

Proprio sugli agevoli tornanti della Foce si verifica la fuga conclusiva che porterà un gruppetto di 12 corridori fino alla fine nettamente in testa.

Verso la metà della salita scattano Dabizzi e Giroto ed alla loro ruota si agganciano una decina di corridori, mentre il gruppo allungandosi in una grande fila indiana perde terreno metro per metro.

A Massa il gruppetto di testa comprendente Capecechi, Lombardi, Buoncristiani, Dal Canto, Giroto, Carlesi e Cali-

L'ordine d'arrivo

1. Mannari Marcello (Velo Club Castiglioncello) che copre i 141 km. del percorso in 3.54' alla media di km. 36,183; 2. Cartacci Gino (Sestese Welter) a una gomma; 3. Carlesi Guido (Velo Sport Fornacette) s. t.; 4. Calistri Giancarlo (U. S. Africo Firenze) id.; 5. Dabizzi Costanzo (Iolo Sant'Andrea) id.; 6. Chiti Marcello (Faema Bottegone) id.; 7. Sini Giacomo (U. V. Pietrasanta) id.; 8. Giroto Antonio (U. S. Fornacette) id.; 9. Dal Canto Romano (Juventus Lari) id.; 10. Colombo Sergio (Sport Livorno) a 1'; 11. Biasci Livio (U. C. Ponsacci) id.; 12. Lombardi Flores (U. S. Vallerone-Massa) id.; 13. Capecechi Ivan (Faema Bottegone) a 2'; 14. Bertini Elio (Castiglioncello) a 6'; 15. Paolinelli Olimpio (Pedale Lucchese) a 6'30".

sti precede di pochi secondi Marcello Chiti, che ha perduto terreno nella discesa: il gruppo segue quasi al completo a un paio di minuti.

Nel tratto pianeggiante tra Massa e Bozzano, Mannari e compagni tirano in perfetto accordo, aumentando ancora il loro vantaggio sul gruppo; poco prima del Quiesa la più severa delle tre salite in programma, Capecechi si stacca dal gruppo di testa e continua l'inseguimento da solo, viaggiando «di conserva» tra i fuggitivi ed il gruppo. Sul Quiesa è primo il fiorentino Calistri, seguito da Del Canto, a venti metri, e da Sini, Dabizzi, Giroto, Buoncristiani, Cartacci, Carlesi e Mannari ad intervalli di pochi secondi; a 30" seguono Morini e Cinti, evasi dal gruppo all'inizio della salita inseguendo furiosamente.

Il gruppo transita staccato di tre minuti e mezzo. Dopo la discesa del Quiesa il passaggio da Lucca, si crea un nuovo colpo di scena: Chiti, Capecechi e Colombi evasi dal gruppo subito dopo Lucca sostituiscono Morini e Cinti nel ruolo di immediati inseguitori: il terzetto composto dai due atleti del Faema Bottegone e dal livornese Colombi (un ragazzo tanto coraggioso quanto poco tempestivo) sino a Mosagrati (97 chilometri dalla partenza) sulla salita del Magno, un breve strappo tutto terribile e curve, riacciuffano il gruppetto condotto da Mannari. I dodici continuano la loro marcia fino a Camaiore.

A Capezzano i dodici sono ancora in testa inseguiti a circa 4' da Morini e Cinti e dal gruppo ridotto ormai a poche unità per i continui ritiri, che le cadute e le forature hanno provocato, specie sul Magno. Sull'ultimo colle della giornata, il Pitoro a 15 chilometri dal traguardo cedono Buoncristiani, notevolmente provato per il continuo prodigarsi della fuga e Capecechi. Sotto lo striscione dell'ultimo traguardo della montagna passa primo Dal Canto, che si aggiudica così il premio per il miglior scalatore, seguito a ruota da Sini, Dabizzi e Chiti: a breve distanza l'uno dall'altro Carlesi e Mannari e gli altri del gruppo di testa.

Il gruppo ormai ridotto a poche unità segue notevolmente staccato.

Al termine della discesa il gruppetto di testa perde Colombi e compatto si presenta sul vialone di arrivo. A duecento metri scattano a più riprese Chiti e Dabizzi alle cui ruote balzano come veltri Mannari, Cartacci e Carlesi. A 50 metri Mannari attacca a fondo, mentre sulla sinistra si fa luce Cartacci. I due si avvantaggiano e solo negli ultimi dieci metri Mannari ha ragione di Cartacci di una gomma, mentre nella loro scia irrompono sul traguardo Carlesi, Calistri e Dabizzi a ruota; poi a mano a mano tutti gli altri del gruppetto di testa. Ad un minuto arriva quindi Colombi che ha ceduto negli ultimi 5 km, ed è stato raggiunto da Biasci e Lombardi. A due minuti il «so-

litario» Capecechi, poi staccatissimo Elio Bertini, Paolinelli e tutti gli altri.

A commentare la vittoria di Mannari basti ricordare come l'atleta di Castiglioncello abbia iniziato e condotto la fuga bene per poi dominare allo sprint i suoi valorosi compagni di fuga. Di poco inferiore al vincitore Cartacci, Carlesi, Dabizzi e Calistri che hanno dato una partecipazione attiva alla fuga ed anzi hanno tentato spesso la impresa solitaria senza successo.

Un elogio particolare merita Marcello Chiti protagonista di un lungo e poderoso inseguimento, che gli ha permesso dopo essere stato staccato sulla Foce per crampi di ritornare sui primi nella fase culminante della gara e di conquistare un meritatissimo quinto posto.

P. G. DEL CARLO

17 luglio 1955

In una corsa nella zona di Viareggio a pochi chilometri dall'arrivo, io e un altro corridore, eravamo primi, incrociammo un'altra corsa, di allievi, nella quale c'era mio fratello Enzo che mi urlò: "Marcello sono primo!" e io contento risposi. "Io ancora no!". Il corridore che era con me, Cartacci, che sulla carta era più forte, disse: cosa vorresti dire? Credi davvero di battermi? Nella volata finale ce la feci a superarlo di poco e vinsi io. La sera al ritorno, in treno, con mio fratello si controllava tutto quello che si era vinto e c'era molta roba da mangiare, perfino un prosciutto intero, che avevo vinto in una volata intermedia. Avevo vinto anche una poltrona letto Frau. Chiesi al commerciante se mi dava qualche soldo pur al di sotto del valore della poltrona nuova, ma rifiutò, così l'indomani dovetti andare a Viareggio e spedire la poltrona alla stazione ferroviaria per portarla casa.

Lunedì 18 Luglio, 1955

BERTINI E TADDEI AI POSTI D'ONORE

Velocissimo Mannari a Navacchio

NAVACCHIO, 18. Una corsa così movimentata, come questo Trofeo Alleanza Cooperativa di Cascina per dilettanti, dato che tutti i concorrenti hanno sempre cercato la decisione di forza, non faceva certo prevedere l'arrivo in volata. Il fatto è che dopo aver superato le due salite valedoli per il G.P. della Montagna, e che fino all'ultimo hanno fatto sperare in un dominatore, a 20 chilometri dal traguardo i protagonisti della corsa — che ormai gli altri erano tagliati fuori dalla lotta — si sono ricongiunti, e inevitabile conclusione è stata la volata; volata condotta allo spasimo dai bravi Bertini e Mannari, e che ha visto quest'ultimo prevalere di un soffio sul più bravo avversario.

Ordine d'arrivo

1.º **Mannari Aldo** (Veloce Club Castiglioncello) che compie i 120 Km. del percorso in ore 3,25', alla media di Km. 35,100; 2.º Bertini Franco (G.S. Solvay, Rosignano); 3.º Taddei Paolo (Alfa Cure, Firenze); 4.º Fini Giacomo (U. V. Pietrasanta); 5.º Giusti Marcello (Ciclistica Quarata); 6.º Carlesi Guido (Pol. Wilma, Navacchio); 7.º Bini Ugo (U.C. Pontedera); 8.º Del Carlo Ugo (G.S. Coiano); 9.º Gelichi (Alfa Ghezzano); 10.º Ulivi (U.S. Juventus Lari); 11.º Buti (Cral Castelnuovo Misericordia); 12.º Froggia; 13.º Biasci; 14.º Bargagna; 15) Tamburini, tutti col tempo del vincitore.

Si parte alle ore 15. Al nastro di partenza sono allineati quarantatré corridori. Dopo un inizio velocissimo, si registrano le prime fughe. Evadono dal gruppo Froggia, Mariani e Maccavelli, che a Navacchio hanno circa 20" su un gruppetto inseguitore di una ventina di unità. Poco dopo Pisa, mentre avviene il ricongiungimento, fuggono in pieno accordo Ulivi, Giusti e Mannari; ma dopo pochi chilometri sono ripresi prima da Maccavelli e Scotti, e quindi da tutto il gruppo. A Torre del Lago, chilometri 49 dalla partenza, un gruppetto composto da Gelichi, Bargagna, Mannari e Bertini ha accumulato un certo margine di vantaggio, che sarà annullato dopo 13 km. ovvero a circa metà gara.

Dopo settanta chilometri di corsa, condotta sul filo di 40 orari, inizia la scalata del Monte Magno. In vetta passa primo Carlesi, seguito a ruota da Bertini e a brevi intervalli da tutti gli altri. Sul monte Quiesa, le cui rampe sono affrontate da un gruppo di una quindicina di concorrenti, transita al comando Mannari, seguito a ruota da Carlesi; a 20" da Fini, Bargagna e Bini, a 30" da Del Carlo. Gli altri seguono sgranati, con maggiori distacchi. Nella successiva discesa avviene il ricongiungimento, con la conseguente volata che già abbiamo descritta. Erano presenti, per l'UVI Fini, per l'ANUG Gambini,

ANTONIO BAGLINI



Frascati luglio 1955

Selezionato con altri diciannove ciclisti dilettanti italiani, partecipai a questa gara che doveva classificare sei atleti titolari, più due riserve a disposizione del C.T. Proietti, per disputare i campionati del mondo in programma a Frascati il 27 agosto. A metà gara eravamo in fuga io e Fallarini, sulla salita di Frascati in un tratto sconnesso per la presenza di un acciottolato (tipo pavè), bagnato dall'acqua che i tifosi lanciavano, Pippo cadde e io sopra a lui, picchiando il ginocchio destro. Cercai dopo aver raddrizzato il manubrio di ripartire, ma non ce la feci perché il dolore era acuto, così doveti ritirarmi.

Il giorno dopo, a Bolgheri in una gara di 120 chilometri, arrivai secondo dietro a un corridore molto veloce, Dismo Innocenti. Di questi due avvenimenti non ho più trovato i ritagli di giornale.

Irresistibile Mannari in una travolgente volata a sette

Chiti ottimo secondo a San Vincenzo è campione toscano «indipendenti»

Giusti crivellato di forature, viene tolto dalla lotta in un momento cruciale

DAL NOSTRO INVIATO

SAN VINCENZO, 15. — Tanti, troppi ostacoli ha trovato sul suo cammino questa sesta edizione della Coppa del Mare.

Le forzate modifiche al percorso hanno imposto dapprima agli organizzatori la scelta di strade interne, spesso intraltrate tra i boschi, disseminate di insidie e di curve; e poi i corridori non hanno risposto all'appello nel modo sperato.

Fino all'ultimo, presso il cinema estivo, ove era fissato il raduno, si temeva che la gara non dovesse essere effettuata.

Le iscrizioni si contavano col contagocce; una, due, tre tantoché, quando stava per scadere il termine utile solamente nove, erano i partenti sicuri.

Era inspiegabile, ingiustificato, l'assenteismo degli atleti per una corsa ricca di premi e di tradizione, qualificata, per di più, come prova unica del campionato toscano

indipendenti, ed è stata logica l'amarezza degli organizzatori che vedevano sfumare i propositi e le speranze più belle.

Ho visto piangere alcuni dei più giovani, forse quelli che speravano di più in una larga partecipazione, in un successo clamoroso. Non avevano torto. Avevano lavorato con passione, con alacrità, sacrificandosi a lungo per metter su una gara di importanza nazionale, e si vedevano invece ripagati da parte degli interessati, più diretti — i corridori — con la spiacevole moneta dell'indifferenza. Poi altri due atleti si sono iscritti e lo sparuto drappello, composto però da gente di valore, ha iniziato il suo carosello sulle colline toscane, sulle strade impossibili, che hanno fatto strage di gomme e in mezzo al nuvolo di una polvere fitta.

Undici partenti solamente; un premio, e non trascurabile, era così assicurato per tutti.

Non ci potevamo aspettare grandi cose, dunque, non potevamo pretendere battaglia. Era massacrante il fondo stradale; lungo il cammino per il ritorno a San Vincenzo e tutto consigliava alla prudenza e alla calma.

Dopo i primi chilometri, condotti ad andatura tranquilla, forava Vitali, che però rientrava subito dopo con un facile inseguimento, poi Sgherri subiva la stessa sorte. Al bivio di Sassetta la gara improvvisamente si animava. Era Giusti che scattava furiosamente, tentando la fuga solitaria. Dopo Monteverdi il forte corridore, con la sua pedalata sciolta, aveva frantumato il gruppo ed assunto decisamente il comando. Alle sue spalle tuttavia Mannari, Masoni, Torrini e Furloni avevano organizzato una caccia spietata al fuggitivo, e più indietro Chiti, Vitali, Masci e Gelichi, inseguivano, essi pure niente affatto rassegnati a sostenere un ruolo di secondo piano. Il duello tra questi tre drappelli si è protratto per alcuni chilometri, attraente, emotivo.

teverdi. Qui Chiti si prendeva la rivincita su Giusti e Vitali, finit alle sue spalle nell'affannosa rincorsa, in vista del secondo traguardo per gli arrampicatori.

Nel finale si registravano le poche altre note di rilievo di questa gara, non del tutto movimentata. Il favorito Giusti, colpito da tre forature quasi simultanee veniva tolto dalla lotta in un momento cruciale, mentre Furloni sulle strade amiche non esitava a dare battaglia. Torrini però gli prendeva la ruota e i due transitavano da Cafaggio con 10" su Vitali e Mannari, con 18" su Masci, con 30" su Masoni, Chiti e Sgherri.

Anche questo episodio, che poteva essere decisivo, finiva nel niente, e staccatosi Sgherri, sette corridori si presentavano davanti al traguardo per contendersi la vittoria negli ultimi metri. Qui, con una volata allo spasimo, travolgente, impressionante per potenza e tempestività, Mannari si sbarazzava di tutti gli avversari, riuscendo in tal modo a scrivere un'altra volta il suo nome nel libro d'oro della corsa.

Chiti, finito alle spalle del primo, che con questo suc-

Così al traguardo

1.º **MANNARI MARCELLO** (Velo Club Castiglioncello) che compie i 177 chilometri del percorso in ore 5,45' alla media di km. 30,782 (primo dei dilettanti);

2.º **Chiti Luciano** (Centro Sportivo Quarrata Pistola) primo indipendenti; 3.º **Masoni Roberto** (Alfa Cure Firenze); 4.º **Furloni Quinto** (Polisportiva Aurora S. Vincenzo); 5.º **Torrini Adriano** (Alfa Cure Firenze); 6.º **Vitali Sergio** (U. S. Faema Bottegone); 7.º **Masci Marcello** (G. S. Petrucci Lamporecchio), tutti con il tempo di Mannari;

8.º **Gelichi** (Alfa Gas Ghezano) a 4'5"; 9.º **Giusti Flaminio** (U. S. Forcoli); 10.º **Sgherri Loriano** (G. S. Cama Livorno).

11.º **Colombi Sergio** (Cral Stanie Livorno) a 10".

Il Gran Premio della Montagna, a punteggio sulle cime di Castellina e Montevarchi, è stato vinto da Chiti. La «Coppa del Mare» ed altre due coppe in palio, sono andate all'Alfa Cure di Firenze, per merito di Masoni e Torrini.

cesso ha voluto fugare tutti i dubbi sul suo rendimento e sulla sua serietà professionale, veniva proclamato poi campione toscano indipendente.

Il corridore di Quarrata ha dimostrato, tanto in salita, che allo sprint, di meritare il titolo, un titolo però che gli è stato contestato da quattro concorrenti solamente.

E così è terminata una gara che poteva offrire più emozioni e più fascino. È finita comunque in modo discreto, dopo le tante apprensioni della immediata vigilia. Ed allora un po' di tristezza è scomparsa dai volti degli appassionati ed encomiabili organizzatori.

Giampiero Celati

Giusti era il primo a dover cedere alla pressante azione dei propri inseguitori.

Poi, condotto da Chiti, magnifico, anche l'altro troncone dell'esiguo gruppo di partecipanti, riusciva a coronare l'inseguimento e ad operare il ricongiungimento.

Mannari intanto aveva forato ed era rimasto nelle retrovie con Sgherri e Colombi, ma ben presto tanto l'alfiere del Velo Club Castiglioncello quanto i due livornesi, rientravano nel ranghi. La salita di Castellina era così affrontata al completo. Sotto lo striscione del gran premio della montagna Torrini piazzava, con uno scatto rabbioso il suo spunto, che batteva Chiti; poi di nuovo il gruppo, dal quale mancava Colombi, affrontava a non saprà, ma sempre senza salita che porta a Mon-

Il servizio militare e poi la necessità di lavorare scrivono la parola

FINE

ad una carriera brillante e assai promettente